241. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Dozzo	7-00430	11427
Chiavacci	7-00431	11428
Interpellanze:		
Boffardi	2-00650	11431
Lantella	2-00651	11431
Bertinotti	2-00652	11431
Interrogazioni a risposta orale:		
Giardiello	3-00707	11434
Gasparri	3-00708	11434
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Voccoli	5-01561	11436
Fonnesu	5-01562	11436
Malan	5-01563	11437
Gerardini	5-01564	11438
Gerardini	5-01565	11439
Perticaro	5-01566	11439
Chiesa	5-01567	11440
Poli Bortone	5-01568	11441
Interrogazioni a risposta scritta:		
Polli	4-13611	11442
Mignone	4-13612	11442
Mignone	4-13613	11443
Dorigo	4-13614	11443
Lia	4-13615	11444
Matacena	4-13616	11444
Diliberto	4-13617	11445
Baccini	4-13618	11445
Diliberto	4-13619	11445
Gramazio	4-13620	11446
Gramazio	4-13621	11446
Gramazio	4-13622	11447
Zocchi	4-13623	11447
Garra	4-13624	11447
Cecconi	4-13625	11448
Diana	4-13626	11448
Devetag	4-13627	11449

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Devetag	4-13628	11449
Giardiello	4-13629	11450
Marenco	4-13630	11450
Marenco	4-13631	11451
Marenco	4-13632	11453
Marenco	4-13633	11453
Marenco	4-13634	11454
Marenco	4-13635	11454
Marenco	4-13636	11455
Marenco	4-13637	11455
Marenco	4-13638	11455
Marenco	4-13639	11456
Marenco	4-13640	11456
Simeone	4-13641	11457
Simeone	4-13642	11457
Ardica	4-13643	11458
Lucchese	4-13644	11458
Pezzella	4-13645	11458
Pezzella	4-13646	11459
Brunale	4-13647	11459
Reale	4-13648	11460
Garra	4-13649	11461
Galletti	4-13650	11461
Trantino	4-13651	11462
Trantino	4-13652	11462
Rotundo	4-13653	11463
Ceresa	4-13654	11463
Mastrangeli	4-13655	11463
Tanzarella	4-13656	11464
Pecoraro Scanio	4-13657	11464
Lantella	4-13658	11465
Lantella	4-13659	11466
Lantella	4-13660	11467
Lantella	4-13661	11468
Polli	4-13662	11468
Polli	4-13663	11468
Epifani	4-13664	11468
Fragalà	4-13665	11469
Fogliato	4-13666	11469
Gambale	4-13667	11470
Costa	4-13668	11470
Rallo	4-13669	11471
Rallo	4-13670	11472
Barra	4-13671	11473
Storace	4-13672	11474
Storace	4-13673	11474
Storace	4-13674	11474
Marenco	4-13675	11474
Marenco	4-13676	11474
Fragalà	4-13677	11474
Venezia	4-13678	11475
Rizzo Antonio	4-13679	11475
Storace	4-13680	11476
Cola	4-13681	11476
Cola	4-13682	11476
Storace	4-13683	11476
Fragalà	4-13684	11477
Barra	4-13685	11477
Gasparri	4-13686	11478
Leonardelli	4-13687	11479
Leonardelli	4-13688	11479
Fragalà	4-13689	11480
Barra	4-13690	11480
Marenco	4-13691	11480
Marenco	4-13692	11481
Rizzo Marco	4-13693	11481
Mammola	4-13694	11481
Incorvaia	4-13695	11482
Tascone	4-13696	11482
Arata	4-13697	11483
Biondi	4-13698	11484
Soriero	4-13699	11485
Prestigiacomo	4-13700	11485
Benedetti Valentini	4-13701	11485
Lucchese	4-13702	11486
Lucchese	4-13703	11486
Saia	4-13704	11486
Pecoraro Scanio	4-13705	11487
Pecoraro Scanio	4-13706	11487
Zenoni	4-13707	11488
Incorvaia	4-13708	11488
Apposizione di firme ad una interrogazione		11488
ERRATA CORRIGE		11488

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 14 del regolamento (CEE) n. 2332/92 stabilisce che i vini spumanti di qualità prodotti in regioni determinate (vsqprd) debbano essere ottenuti o elaborati soltanto con uve raccolte all'interno della regione determinata, prevedendo, qualora si tratti di una pratica tradizionale disciplinata da disposizioni particolari dello Stato membro, la possibilità di consentire, con autorizzazione esplicita, una deroga a tale disposizione;

detta deroga, per il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene DOC, è pacificamente prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1969, così come sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1985, secondo il quale « è consentita la tradizionale pratica correttiva con vini ottenuti dalla vinificazione di uve Pinot bianco, Pinot grigio e Chardonnay, da sole e congiuntamente, provenienti anche da zone diverse.... »;

già il precedente regolamento (CEE) n. 2044/89, di modifica al regolamento (CEE) n. 358/79, prevedeva, all'articolo 14-*bis*, la possibilità, per gli Stati membri, di consentire una deroga, per un periodo massimo di 10 anni a decorrere dal 1° settembre 1989, al divieto di ottenere od elaborare i vsqprd con uve non raccolte all'interno della regione determinata, a condizione che vi fosse un uso tradizionale di tale pratica enologica;

nella deroga per il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene non vi era prevista alcuna limitazione di tempo, lasciando in tal modo supporre che essa valesse per il massimo periodo di applicazione, e cioè fino al 1° settembre 1999;

il regolamento (CEE) n. 2332/92, che va a sostituire il citato regolamento (CEE) n. 358/79, all'articolo 14, comma 2, mantiene la possibilità di consentire una deroga al divieto di ottenere od elaborare i vsqprd con uve non raccolte all'interno della regione determinata ma anticipa il periodo massimo di applicazione al 31 dicembre 1995;

questa modifica comporterebbe ingenti danni ai produttori, in quanto è evidente che, per sopperire all'assoluta mancanza della quantità necessaria di uve Pinot e Chardonnay entro la zona del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene DOC, dieci anni fossero già estremamente pochi per programmare dei nuovi impianti di vigneti;

per aver gli effetti di tale strategia saranno necessari almeno altri 10 anni, allorché le viti di Pinot e Chardonnay piantate nella nuova zona di produzione daranno i loro frutti;

a fronte di tale situazione, il permanere della durata di deroga solo sino al 31 dicembre 1995 comporterebbe l'improvviso e sostanziale mutamento delle caratteristiche del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, che per molti anni perderebbe una componente tradizionale quale il taglio con il Pinot;

ciò avverrebbe in aperto contrasto con l'intero sistema dei vsqprd, ove la tradizionalità e la stabilità delle caratteristiche del prodotto nel tempo sono princìpi fondamentali;

il taglio effettuato con il Pinot non è una facilitazione commerciale data ai produttori, né un espediente per correggere difetti del vitigno base, ma un'esigenza per mantenere costante il prodotto così come conosciuto dai consumatori in Italia e all'estero;

impegna il Governo,

ad intervenire in sede comunitaria affinché la pratica tradizionale prevista all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repub-

blica 2 aprile 1969, così come sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1985, in quanto componente rilevante e difficilmente sostituibile per la produzione dello spumante Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene DOC, possa perdurare oltre i limiti attualmente imposti dalla normativa comunitaria e comunque almeno per altri dieci anni, eventualmente limitando la possibilità di utilizzare solamente uve provenienti, così come è uso tradizionale, dalle province di Trento e di Bolzano, nonché da tutta la provincia di Treviso.

(7-00430) « Dozzo ».

La IV Commissione,

premesso che:

tra 80 e 110 milioni di mine terrestri giacciono inesplose nei campi, lungo le strade e intorno ai villaggi di 64 Paesi del mondo: ogni anno, sono 20.000 le vittime menomate o uccise da questi ordigni, principalmente civili, tra cui migliaia di donne e bambini;

tra 5 e 10 milioni di nuove mine vengono prodotte ogni anno a livello mondiale;

la lotta contro questo flagello è impari: nel 1994 i programmi di sminamento delle Nazioni Unite – con una spesa esorbitante – hanno consentito di rimuovere circa 120.000 ordigni, ma nello stesso anno dai 2 ai 5 milioni di mine sono state disseminate in 17 zone di conflitto, soprattutto nelle vicine repubbliche della ex Jugoslavia. In assenza di una chiara svolta, entro la fine del secolo 135 milioni di mine avranno invaso il mondo;

le mine sono un'arma di distruzione di massa ad azione differita, poiché non sono concepite per provocare una deflagrazione immediata, ma possono restare attive per oltre cinquanta anni; è precisamente questo effetto ritardato che le distingue da tutte le altre armi degli arsenali bellici. Una volta disseminate, non riconoscono « cessate il fuoco » o accordi di pace, ma restano silenziose finché il passo ignaro di un bambino, di una donna, di un contadino o un animale, non ne inneschi il meccanismo detonante;

secondo un'accurata statistica dell'organizzazione inglese di sminamento *Mines Advisory Group*, le attività in cui più frequentemente si muore per mine oggi sono, nell'ordine: raccogliere legna, pascolare il bestiame, coltivare la terra, ripulire terreni o fossati, camminare su sentieri, pescare o approvvigionarsi di acqua, giocare, raccogliere cibo, guidare fuoristrada, tentare il recupero di altri feriti da mine. In questa classifica, l'attività militare è solo all'undicesimo posto, a dimostrare che le mine colpiscono soprattutto i civili durante attività quotidiane che nulla hanno a che vedere con il conflitto per il quale gli ordigni sono stati usati;

l'allarme mine, le dimensioni e le conseguenze del problema hanno messo in difficoltà le tradizionali dottrine di utilizzo di queste armi, soprattutto perché i conflitti in cui le mine sono state usate negli ultimi 20-25 anni corrispondono in minima parte alle guerre convenzionali tradizionali contemplate dalla dottrina militare ufficiale;

per loro intrinseca natura, le mine terrestri violano le leggi di guerra sancite dai Protocolli aggiuntivi del 1977 e dalla Risoluzione 2444 della Assemblea generale dell'ONU (13 gennaio 1969), che codificano il principio di distinzione fra obiettivi militari ed obiettivi civili, e quello di proporzionalità tra la necessità di ricorrere ad una certa arma ed il conseguente impatto a lungo termine sulle popolazioni civili;

la Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 sulla proibizione o restrizione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere ritenute eccessivamente nocive o produrre effetti indiscriminati, ed in particolare il Protocollo II sull'uso delle mine terrestri, trappole esplosive o altri dispositivi, si è dimostrata uno strumento

giuridico largamente inefficace per via della scarsa osservanza, la limitata applicabilità e la inabilità sanzionatoria;

dal 25 settembre al 13 ottobre 1995 si terrà a Vienna la prima Conferenza di revisione di suddetta Convenzione, ciò che rappresenta un'occasione fondamentale per migliorarla e rafforzarne il testo;

l'Italia ha finalmente ratificato questa Convenzione il 6 dicembre 1994 (disegno di legge di ratifica S. 593), e quindi parteciperà a pieno titolo alla rinegoziazione della Convenzione;

nella stessa seduta del 6 dicembre 1994 il rappresentante del Governo, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Franco Rocchetta, a nome dell'esecutivo accolse e raccomandò l'approvazione dell'ordine del giorno Bonino n. 9/1334/1, che sollecitava l'Italia a sostenere la messa al bando totale delle mine antipersona nel processo di revisione della Convenzione, sulla scia di Svezia, Austria, Irlanda, Estonia e Messico;

il 2 agosto 1994 il Governo ha approvato la mozione Ronchi n. 1-00009, che equipara le mine antipersona alle armi chimiche, nucleari e batteriologiche;

il Belgio, membro della Nato e della Comunità Europea, ha adottato il 2 marzo scorso la prima legislazione al mondo per la messa al bando defintiva delle mine antipersona. Ugualmente hanno fatto l'Irlanda e la Norvegia, rispettivamente a maggio e giugno 1995;

il Parlamento Europeo ha votato a larghissima maggioranza il 29 giugno 1995 due risoluzioni a sostegno del divieto totale delle mine antipersona e loro componenti, che ne comprenda la produzione, esportazione, lo stoccaggio, il trasferimento, la vendita e l'uso. Le suddette risoluzioni chiedono altresì agli Stati membri di far interrompere la ricerca tecnologica per il perfezionamento delle mine terrestri, e di procedere alla riconversione delle industrie impegnate nel settore;

la campagna italiana per la messa al bando delle mine – comitato nazionale di una ben più vasta mobilitazione internazionale che riunisce ormai oltre 350 organizzazioni in 20 Paesi – ha raccolto circa 80.000 firme in calce ad un appello che chiede all'Italia l'interdizione totale delle mine terrestri;

risulta dalla sedicesima edizione di « Jane's » (1995-1996) che, dopo il varo della moratoria italiana sulla esportazione e produzione di mine dell'agosto 1994, le aziende del settore non abbiano mai interrotto la produzione di mine antipersona su licenza all'estero (Grecia, Spagna e Portogallo). Risulta altresì che siano in avanzato stato di sviluppo tecnologico nuovi modelli elettronici di mine, pronti per la produzione;

impegna il Governo

a promuovere l'interdizione totale di tutte le mine antipersona – incluse quelle dotate di meccanismi di auto-disinnesco a tempo – nel corso della prossima Conferenza di revisione della Convenzione dell'ONU del 1980, come già disposto dal Parlamento nella presente legislatura, e come il Governo stesso si è impegnato a fare lo scorso dicembre;

a sostenere, nel corso della Conferenza di revisione, l'estensione della Convenzione a tutti i tipi di conflitto;

ad appoggiare la creazione di un organismo con pieni poteri di verifica sul rispetto della Convenzione da parte dei Paesi membri, dotato dunque anche di capacità sanzionatorie;

a promuovere le revisione periodica e regolare del testo della Convenzione, con scadenza almeno quinquennale;

ad introdurre in Italia una normativa che proibisca definitivamente la produzione, lo stoccaggio, la ricerca e sviluppo, il trasferimento, la vendita e l'uso delle mine terrestri, sulla scia della legislazione

adottata dal Belgio, indipendentemente dai risultati della Conferenza di revisione di Vienna;

ad adottare seriamente ed attuare i princìpi di trasparenza e di accessibilità alle informazioni sulla produzione, vendita e trasferimenti di mine, secondo quanto prescritto dalla legge 185/90 sul commercio delle armi italiane.

(7-00431) « Chiavacci, Ruffino, Dalla Chiesa ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – considerato che:

il dissesto idrogeologico di Genova e della sua provincia costituisce da anni la ragione di un allarme frequente e di una grande preoccupazione per l'esperienza drammatica, ripetuta più volte, di alluvioni disastrose;

è urgente un piano sistematico di interventi sui corsi dei torrenti, sulle condutture fognarie e sull'assetto delle colline e di una rapida entrata in funzione di quanto previsto dai piani di bacino;

è opportuna e corretta la richiesta del sindaco di Genova al Governo di uno stanziamento pluriennale abbinato ad una possibilità di utilizzo rapido delle risorse da parte del comune –:

se il Governo non ritenga di aderire alla richiesta del sindaco di Genova stanziando mille miliardi in dieci anni da utilizzare per la realizzazione di opere per il riassetto idrogeologico del territorio genovese.

(2-00650) « Boffardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

risulta agli interroganti che in Torino le forze dell'ordine procedono all'arresto di numerosi spacciatori di droga sorpresi in flagranza di reato;

gli arrestati, dopo poco tempo, tornano in libera circolazione riprendendo a delinquere con grave danno per la popolazione e soprattutto per i giovani;

il ritorno in libertà è dovuto al fatto che la magistratura, pur convalidando, di norma, l'arresto avvenuto, non procede nel contempo a disporre la custodia in carcere nell'attesa del processo;

la custodia in carcere è disposta, dalla magistratura, solo eccezionalmente, talora neppure in caso di secondo arresto bensì solo al terzo;

la mancata custodia in carcere è dovuta in qualche caso, verosimilmente, a sottovalutazione della pericolosità degli arrestati, il qual profilo è peraltro insindacabile in sede politica;

la mancata custodia in carcere è comunque dovuta, più frequentemente, alla conoscenza, da parte del magistrato, del fatto che le strutture carcerarie sono sottodimensionate e inadeguate rispetto alle esigenze;

la mancata custodia in carcere è altresì dovuta alla conoscenza, da parte dei magistrati, del fatto che nelle carceri, soprattutto del Nord, sono stati segnalati crescenti pericoli di sommosse (come risulta da episodi anche recenti) a iniziativa di detenuti extracomunitari –:

quali iniziative intendano promuovere o assumere per fronteggiare con immediatezza i segnalati crescenti pericoli;

se, nel quadro di tali iniziative, intendano esprimere un impegno consistente e immediato per realizzazioni e adeguamenti di edilizia carceraria, affinché i magistrati siano liberati da condizionamenti che devono restare estranei ai provvedimenti cautelari.

(2-00651) « Lantella, Malan, Costa, Dallara, Niccolini, Cerullo, Sandrone, Salino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per sapere – premesso che:

in data 1° agosto è stato siglato l'accordo tra le OOSS nazionali e la TELE-

COM in materia di ristrutturazione, mobilità ed esodi;

tale accordo prevede, per il triennio 1995/97, la riduzione di circa 10000 unità, la mobilità per oltre 6000 e la soppressiorie di otto sedi regionali;

destano viva preoccupazione le modalità attraverso cui si è pervenuti a questo accordo senza una effettiva consultazione né degli organismi sindacali né tanto meno dei lavoratori;

ancor più preoccupante è il contenuto dell'accordo da cui si evince:

l'inconsistenza di un piano di sviluppo che possa in qualche modo far pensare ad una vera e propria strategia proiettata nel futuro;

pur in presenza di un aumento degli investimenti, questi appaiono inadeguati, soprattutto rispetto alle cifre propagandate attraverso la stampa e sono quindi rivelatori del grave stato di incertezza presente nel settore e nel gruppo STET;

la ristrutturazione, fortemente accentratrice di attività e lavoratori, non sembra giustificata da una reale necessità organizzativa, quanto semmai da una politica unilaterale di riduzione dei costi aziendali attraverso la diminuzione dei posti di lavoro,

i trasferimeriti fuori regione appaiono come una minaccia tesa o ad indurre i lavoratori ad accettare l'esodo con incentivi minimi o, meglio, a produrre un grado di insopportabilità tanto alto da tradursi nella stessa rinuncia al posto di lavoro;

è tanto più evidente il forte contrasto tra il taglio sul fronte dei cosiddetti esuberi e la generica volontà aziendale riguardo agli investimenti sul cablaggio e sul piano del ricambio del mix occupazionale che dovrebbe portare alla creazione di 3000 nuovi posti di lavoro nel triennio;

le scelte che traspaiono dall'accordo preludono ad un progressivo smantellamento del patrimonio di maestranze e di strutture tecnologiche ed è già bastato attuare i primi provvedimenti di trasferta per avere immediate deleterie ricadute sulla quantità e qualità dei servizi;

l'applicazione di un siffatto accordo determinerebbe, in ben otto regioni, un gravissimo contraccolpo dapprima sui livelli occupazionali (si pensi anche all'indotto!) e subito dopo sulle condizioni socioeconomiche di quelle popolazioni;

è scandaloso che processi di ristrutturazione di tale portata in aziende, che a tutt'oggi sono pubbliche, debbano avvenire su una base esclusivamente aziendalistica escludendo in maniera perentoria e mirata ogni valutazione circa le conseguenze sul territorio e sulla società nel suo complesso;

è già stata preannunciata una diminuzione delle tariffe internazionali ed un aumento di quelle urbane. Tale indirizzo, unitamente a quanto prevede l'accordo, dà un quadro esauriente della politica aziendale la quale, anziché puntare su una possibile riduzione dei cospicui ed inutili sprechi, intende far pagare la riduzione dei costi da una parte ai lavoratori dipendenti e dall'altra ai consumatori ed alle consumatrici, colpendo così due volte la fascia di popolazione meno abbiente o meno tutelata;

è fuorviante che in un Paese in cui sempre più si parla di Stato decentrato, di autonomie finanziarie e fiscali, le regioni vedano passarsi sulla testa i grandi progetti di ristrutturazione di aziende pubbliche come quelle delle Ferrovie, dell'ENEL, della TELECOM e, domani, delle Poste;

a tale riguardo le regioni interessate (Abruzzo, Calabria, Friuli, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Trentino), fortemente penalizzate su più fronti e nell'intento di non dover svolgere un ruolo di mera gestione dei servizi bensì di assolvere al compito di produrre una programmazione dello sviluppo economico e sociale sul territorio, stanno assumendo comuni iniziative per

non subire passivamente quanto sta avvenendo e già, in alcuni casi, vi sono state precise prese di posizione che denunciano la grande preoccupazione per le ricadute dell'accordo sul tessuto economico-sociale;

vi sono concrete possibilità di progetti alternativi per evitare il drastico taglio dell'occupazione, la mobilità e la smobilitazione di strutture ed attività, dato che gli stessi lavoratori della TELECOM ed i sindacati regionali di categoria avevano controproposte, a partire dalla riduzione dell'orario di lavoro, scomparse poi dalla trattativa, per arrivare a soluzioni diverse;

viste le reazioni da parte sia dei lavoratori e delle lavoratrici della TELECOM, la forte contestazione dell'accordo da parte delle organizzazioni sindacali territoriali, la richiesta addirittura di dimissioni delle segreterie nazionali, la nascita di nuove rappresentanze sindacali da parte di alcuni tra coioro che hanno sentito le proprie aspettative completamente eluse e deluse, le prese di posizione da parte di enti locali (regioni, comuni, ecc.) —:

se non valutino improrogabile la sospensione di qualunque provvedimento attinente all'accordo;

se non ritengano sia corretto riaprire immediatamente la vertenza dando la possibilità ai lavoratori ed alle lavoratrici di produrre le loro controproposte;

se non valutino indispensabile promuovere un incontro del Governo con le regioni interessate;

se non ritengano prioritario un confronto parlamentare sulle strategie aziendali e sulle politiche occupazionali della TELECOM, dal momento che tale azienda agisce in un comparto che viene oggi considerato, in campo internazionale, la punta avanzata dello sviluppo.

(2-00652) « Bertinotti, Galdelli, Boghetta, Cossutta, Diliberto, Barzanti, Bellei, Brunetti, Carazzi, Cocci, De Angelis, De Murtas, Grimaldi, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Muzio, Nardini, Pistone, Rizzo, Saia, Valpiana, Vendola, Voccoli ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIARDIELLO, NAPPI, BERLINGUER, CRUCIANELLI, SCOTTO di LUZIO e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

la Camera ha approvato nella seduta di lunedì 31 luglio la mozione n. 1-00124 sul settore aerospaziale e in riferimento alla grave situazione dell'Alenia;

in conseguenza dell'approvazione della mozione, il Governo è impegnato a presentare al Parlamento entro il 15 settembre un Piano organico di politica industriale per il settore aerospaziale –:

per conoscere quali siano le iniziative di propria competenza che il Governo intende intraprendere in tale settore.

(3-00707)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che in data 4 luglio 1995, l'interrogante ha presentato un'interrogazione parlamentare nella quale si denunciava la gravissima presenza storica e consolidata di una *lobby* affaristico-giudiziaria nella città di Rimini e che tale situazione è oggi al centro di continue notizie di stampa nazionale e si è arricchita nel frattempo di una serie impressionante di testimonianze ed atti giudiziari presso la Procura di Firenze, senza che il competente Ministro, fino ad ora, abbia preso alcun provvedimento verso i giudici segnalati;

che il Procuratore della Repubblica di Rimini, dottor Franco Battaglino, avrebbe acquistato il 20 marzo 1995 dalla « GE.COS Generali Costruzioni SpA » porzioni di fabbricato urbano condominiale di nuova costruzione, denominato « Flaminio », sito in Rimini, via Flaminia n. 171, adibito ad uffici e negozi e nel piano interrato ad autorimesse e posti auto oltre ai vani tecnici;

che il prezzo di acquisto di tale immobile, che risulta essere di lire 323.000.000, sia nettamente inferiore ai parametri di mercato di quell'area –:

se sia a conoscenza del fatto che la società venditrice o suoi soci importanti, tutti molto vicini al sindaco Chicchi (PDS) ed alla Giunta della città, sono stati al centro di alcune vicende giudiziarie riminesi, fra cui quella gravissima denominata come « Caso della Grotta Rossa », ma tutte conclusesi con l'archiviazione degli atti;

se sia a conoscenza del fatto che i terreni su cui è sorto l'immobile « Flaminio » sono stati oggetto delle attenzioni della stampa riminese per una faccenda poco chiara di compravendite. Risulterebbe infatti all'interrogante che il comune di Rimini avrebbe acquistato in data 11 marzo 1988, con atto trascritto il 19 aprile, poco meno di 6.400 metri quadrati di quel terreno al prezzo di ben lire 716 milioni. Solo pochissimo tempo prima, ed esattamente il 17 dicembre 1987, la società venditrice al comune di Rimini, tale Nuovo Mercato Srl, aveva acquistato quel medesimo terreno dall'immobiliare Biemmedue Srl alla più modica cifra di lire 140 milioni la quale, a sua volta, aveva acquistato nel 1983 tutto l'appezzamento, cioè circa 55.000 metri quadrati, a lire 770 milioni. Cioè, il comune avrebbe pagato una cifra di circa 600 milioni superiore a quanto il venditore aveva pagato pochissimi mesi prima. Alla fine del 1988 su quell'area, che nel frattempo è divenuta tutta di proprietà della Società Nuovo Mercato Srl, il comune di Rimini attua una variante al PRG per permettere l'edificazione del centro direzionale « Flaminio » e la sede del nuovo tribunale della provincia di Rimini. Soci della Biemmedue Srl e della Nuovo Mercato Srl risulta che siano collegati anche alla società GE.COS, che ha materialmente

edificato il Centro « Flaminio », così come tali soci figurano nel grande affare della « Grotta Rossa »;

se sia a conoscenza del fatto che su ambedue questi casi, quello della « Grotta Rossa » e quello meno noto della compravendita dei terreni del « Flaminio » vi sia stata un'inchiesta della Magistratura riminese e quale esito questa abbia dato.

(3-00708)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VOCCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

un nuovo grave infortunio si è verificato domenica 17 settembre presso l'acciaieria n. 1 dell'ILVA di Taranto;

l'infortunato è l'operaio Vito Murianni il quale, nel tentativo di aggiustare la lancia con cui procedeva al desolforaggio della ghisa con un ferro, ha perso l'equilibrio conficcandosi lo stesso nell'occhio destro;

attualmente l'operaio Murianni è in prognosi riservata, mentre l'occhio è perso definitivamente;

tale incidente è l'ultimo di una lunga serie ove altri operai hanno anche perso la vita come già fatto presente da precedenti interrogazioni parlamentari;

lo stabilimento ILVA di Taranto ha il triste primato delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro malgrado i tanti impegni che nel corso degli anni sono stati annunciati e mai realizzati con serietà e rigore nell'acciaieria n. 1, proprio qualche settimana fa i lavoratori avevano denunciato con forza i pesantissimi ritmi a cui venivano sottoposti in considerazione del fatto che con le espulsioni di manodopera in atto da tempo (tramite prepensionamenti, mobilità cosiddetta « lunga ») i dirigenti dell'ILVA li obbligavano a fare moltissime ore di straordinario (fenomeno diffuso in tutto lo stabilimento) e, soprattutto, senza il rispetto delle pratiche operative previste per legge –:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché i dirigenti aziendali rispettino tutto quanto le leggi prevedano in termini di materia antinfortunistica, pratiche operative, orario di lavoro, turnistica, rispetto ambientale, livelli occupazionali;

se non ritengano aprire una indagine conoscitiva per verificare se lo stabilimento è in regola o meno con il rispetto della vita e della salute dei lavoratori. (5-01561)

FONNESU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

domenica 10 settembre 1995 il traffico aereo presso l'aeroporto di Milano-Linate ha subìto una pressoché totale paralisi a causa di una forma di agitazione dei controllori di volo, che si è acutizzata dopo le ore 19,00;

tale forma di agitazione è stata attuata con differimento prolungato e ripetuto degli orari di partenza dei diversi voli programmati, con ritardi che hanno anche superato le cinque ore;

dopo tali prolungati e ripetuti differimenti, la maggior parte dei voli in programma (isole comprese) sono stati cancellati, suscitando enormi e giustificate proteste da parte dei passeggeri, costretti a rimanere ore in attesa di soluzioni che alla fine non venivano assicurate;

le motivazioni comunicate con il sistema informativo, per giustificare i differimenti e le successive cancellazioni erano: « congestione aerovie » oppure « ritardo voli in arrivo », mentre su altri *monitors* appariva costantemente l'avviso « causa congestione traffico aereo sul territorio nazionale e Nord Europa tutti i voli potranno subire ritardi »;

tali motivazioni niente hanno a che vedere con l'agitazione posta in atto, visto che, nella fattispecie, trattavasi invece di un abusivo esasperante rallentamento di tutte le operazioni di controllo del traffico;

risultava oltretutto difficoltoso provvedere a riprotezioni dei passeggeri per totale indisponibilità di camere presso gli alberghi dell'area di Milano e di pullmans

per il relativo trasporto, data la concomitanza dell'importante manifestazione automobilistica svoltasi quel giorno presso l'autodromo di Monza;

in questo contesto anche il volo Alitalia « AZ 03538 » Milano-Alghero in programma per le ore 20,20, dopo essere stato ripetutamente ritardato (21,10-21,20-22,20-23,05-23,10-23,35) è stato cancellato, nonostante si trattasse di collegamento con un'isola, quindi da salvaguardare per legge anche in caso di scioperi programmati, vista la impossibilità di trasporti alternativi;

dietro la protesta e le insistenze dei passeggeri di questo volo, anche il tentativo posto in atto dai responsabili dell'aeroporto di Linate di ripristinare il volo Alitalia è risultato vano data la impossibilità di reperire un equipaggio « in servizio », a fronte invece di numerosi aeromobili disponibili nel piazzale;

la non disponibilità di equipaggi Alitalia autorizza a presupporre una azione congiunta e sovrapposta a quella dei controllori di volo, e che quindi il comportamento della compagnia di bandiera appare avere contribuito in maniera combinata a peggiorare l'esito dell'intera situazione;

nonostante i passeggeri diretti ad Alghero abbiano potuto raggiungere la destinazione alle ore 5 del mattino successivo via Olbia, grazie alla fortunata combinazione di un volo di recupero Meridiana il quale, dovendo fare un riposizionamento tecnico « vuoto » è stato impiegato dalla direzione della S.E.A. per effettuare un volo speciale su Olbia, essi comunque sono stati assoggettati a notevoli disagi, impiegando ben 9-10 ore per raggiungere la destinazione finale, e sarebbero stati sottoposti a disagi ancora maggiori in conseguenza dell'avvenuta cancellazione dei voli per Alghero del lunedì 11 settembre;

non si comprende come per gli aeromobili Alitalia sia potuta esistere la pressoché totale impossibilità di decollare, mentre la partenza del volo Meridiana, per di più speciale e organizzato all'ultimo momento, non ha trovato ostacoli tecnici nel controllo del traffico aereo, dal che deriva il dubbio di un atteggiamento ambiguo che necessita di chiarimenti;

non è tollerabile che l'illegittimo comportamento di un manipolo di uomini possa determinare la paralisi e quindi l'interruzione di un vitale servizio pubblico come il trasporto aereo, comportare danni incalcolabili all'economia nazionale e all'immagine turistica dell'azienda « Italia », e assoggettare un rilevante numero di utenti a indescrivibili disagi;

nella fattispecie verificatasi potrebbero ravvisarsi, oltre alla interruzione di pubblico servizio, anche estremi di restrizione della libertà personale, nei confronti di passeggeri che sono stati, di fatto, costretti a rimanere ore in attesa di soluzioni che sono state, in linea generale, assicurate —:

quali iniziative intenda assumere alla luce dei fatti descritti, per accertare se esistono responsabilità da parte di coloro che hanno posto in atto gli abusi sopra descritti;

quale atteggiamento intenda assumere per garantire che i collegamenti con le isole, ed in particolare con la Sardegna, vengano fermamente e definitivamente salvaguardati in qualsiasi caso di agitazione sindacale, e non abbiano a subire cancellazioni dell'ultima ora, che mortificano ulteriormente l'immagine e l'economia di una regione che ha raggiunto livelli di crisi senza precedenti, anche a causa della carenza e della scarsa garanzia di collegamenti. (5-01562)

MALAN e LANTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che una parte significativa, vicina al cinquanta per cento, dei lavoratori autonomi iscritti all'INPS, si sono visti recapitare da detto istituto negli ultimi anni, e in particolare negli ultimi

mesi, richieste di pagamento di contributi in effetti già a suo tempo regolarmente versati;

tali richieste comportano una notevole perdita di tempo per i contribuenti, i quali devono reperire documentazione talora molto vecchia ed andarla poi ad esibire ai competenti uffici Inps, spesso intasati proprio per il gran numero di infondate richieste di pagamento, con la perdita complessiva di molte migliaia di giornate lavorative;

vi sono altresì casi in cui, per la difficoltà di reperire ricevute di pagamenti, il contribuente versa comunque quanto richiesto per evitare di perdere tempo prezioso;

la frequenza di tali errori è preoccupante rispetto all'efficienza della contabilità INPS —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se intenda prendere provvedimenti per limitare al massimo il ripetersi di tali incresciosi fatti e per ricercarne la causa;

come le somme erroneamente richieste ai contribuenti vengano iscritte al bilancio dell'INPS e in particolare se vengano considerate come residui attivi, in tal caso falsando gravemente l'effettiva situazione finanziaria dell'istituto;

se e come risultino iscritte a bilancio le somme in realtà percepite ma ulteriormente richieste ai contribuenti. (5-01563)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si attende ancora una risposta all'interrogazione precedentemente presentata avente per oggetto le problematiche organizzative dell'Albo delle imprese esercenti le attività di smaltimento dei rifiuti;

tale atteggiamento denota, ancora una volta, una scarsa sensibilità del Ministero dell'ambiente per le sorti di questo importante organismo che ha, peraltro, come vice presidente il dottor Mascazzini Gianfranco, direttore generale del dipartimento competente;

a partire dall'avvio dell'operatività dell'Albo (giugno 1994) sono emerse numerose incongruenze che stanno determinando una crescente paralisi dell'attività del Comitato nazionale, oltre ad una conseguente disparità di condizioni di mercato delle imprese interessate;

ciò è dovuto anche ad una riscontrata ed irrazionale duplicazione di competenze tra le sezioni territoriali ed il Comitato nazionale;

il Comitato nazionale costituisce un vero e proprio « collo di bottiglia » a causa della responsabilità esclusiva dell'iscrizione e dell'elevato numero di procedimenti;

infatti su 14.000 potenziali operatori soggetti ad iscrizione, sono pervenute al citato Comitato poco più di 1600 domande ed a tutt'oggi ne sono state esaminate circa 450, con un numero di imprese iscritte finora non superiore a 160;

il Comitato, inoltre, non riesce a svolgere il ruolo di indirizzo dell'attività delle Sezioni che risulterebbe invece essenziale per un uniforme e razionale funzionamento dell'Albo;

il Comitato, spesso convocato non raggiunge il numero legale per svolgere le proprie riunioni, anche a causa della « sperequazione di trattamento » economico tra gli esperti ed i rappresentanti;

tutto ciò rende urgente una revisione normativa che il decreto-legge sui residui, a partire dall'8 marzo 1995, in parte ha introdotto con il « trasferimento » alle sezioni regionali della competenza a decidere l'iscrizione all'Albo, lasciando al Comitato nazionale le funzioni di indirizzo e coordinamento, nonché di appello;

la nuova articolazione diventerà operativa soltanto dopo la riformulazione del

regolamento del 1991, modellato su procedure di iscrizione a livello centrale –:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per sbloccare la situazione di paralisi del Comitato nazionale dell'Albo come strumento di qualificazione e trasparenza delle imprese operanti nel comparto dello smaltimento dei rifiuti;

se non ritenga indispensabile dare impulso al varo del Regolamento e predisporre misure a breve termine, potenziando, per esempio, l'organico della segreteria del Comitato, sostituendo numerosi componenti da tempo dimissionario ed altri che non partecipano da più di quattro riunioni consecutive come prevede l'attuale regolamento interno;

se non ritenga non più rinviabile l'emanazione di un intervento normativo che affronti organicamente l'attuale squilibrio finanziario (voci di entrata e di spesa) che è all'origine del cattivo funzionamento e dia certezza organizzativa e gestionale all'Albo. (5-01564)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio nazionale obbligatorio per il riciclaggio di contenitori in plastica per liquidi, denominato Replastic, avente la sede legale in via Tomacelli, 132 a Roma ha sostenuto l'organizzazione di una serata nel Festival delle Nazioni di Città di Castello (Perugia);

nella serata di chiusura del Festival sono state eseguite musiche di Bach ad opera dei « Virtuosi di Mosca » e vi è stato un *cocktail* seguito da un ricevimento –:

se l'iniziativa sia collegata ad un preciso programma di attività del Consorzio che opera con determinate finalità previste nello statuto;

quante persone abbiano usufruito di questa « campagna promozionale » ed i settori economici coinvolti;

quanto si sia speso da parte del Consorzio per sostenere questa iniziativa e l'utenza interessata;

se l'iniziativa sia riuscita. (5-01565)

PERTICARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'utilizzo della telefonia radiomobile ha registrato negli ultimi mesi in Italia tassi di crescita assai significativi, anche rispetto agli altri paesi europei, avendo l'utenza TACS in particolare superato la soglia di 3 milioni;

i sistemi TACS e GSM utilizzano le frequenze 900 MHZ, sufficientemente capienti per soddisfare il numero crescente delle comunicazioni effettuate;

in tutti i paesi membri della Unione europea si è proceduto all'avvio del regime di concorrenza nel settore anche in considerazione delle aspettative di sviluppo dello stesso; in particolare, in Italia si è provveduto mediante l'individuazione di due soggetti concessionari, vale a dire Telecom Italia mobile e Omnitel Pronto Italia che hanno lamentato la insufficienza delle frequenze attualmente disponibili;

risulterebbe che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si sarebbe impegnato nell'aprile 1995 ad assegnare entro il 30 giugno 1995 ulteriori frequenze TACS per migliorare l'efficienza della rete;

risulterebbe che il ministero delle poste e telecomunicazioni avrebbe sollecitato al ministero della difesa il rilascio nuove frequenze attualmente utilizzate dalle Forze armate;

nella recente stagione estiva si sono verificati, soprattutto nelle località turistiche, gravi disagi per l'utenza per la saturazione delle frequenze, al punto che in numerosissimi casi, puntualmente denunciati dai giornali, l'uso dei telefoni radiomobili era praticamente impedito;

è già pervenuto in una fase avanzata l'impiego della nuova tecnologia DCS 1800

che utilizza 75 MHZ nella banda 1800 MHZ garantendo un miglioramento qualitativo del servizio e una copertura più capillare dello stesso rispetto alle tecnologie TACS e GSM –:

quali iniziative intenda assumere per mettere a disposizione della telefonia radiomobile nuove frequenze, in particolare avviando le procedure di assegnazione delle licenze per il DCS 1800, analogamente a quanto è già avvenuto in alcuni paesi europei (Germania, Inghilterra e Francia) per consentire il superamento delle difficoltà lamentate dall'utenza e garantire l'efficienza dei servizi, mantenendo gli impegni assunti. (5-01566)

CHIESA, INNOCENZI e ODORIZZI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

da quando, 24 anni or sono con il decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1971 è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata « Trentino » i produttori viticoltori della provincia stessa hanno adottato il nome geografico « Atesimo » per contraddistinguere i vini da tavola di talune varietà ed uvaggi non coperte dalla DOC, nonché per mantenere un lecito valore aggiunto alle eccedenze legali delle DOC stesse;

la scelta di tale nome geografico non ha praticamente avuto alternative in quanto nessun altro nome riferentesi a una zona sufficientemente ampia dava al consumatore una idea adeguatamente precisa circa la zona di produzione dei vini stessi;

i vini da tavola « Atesino » hanno saputo affermarsi sui mercati nazionali e internazionali per l'elevata qualità tanto da essere sempre più richiesti non solo sfusi ma anche in bottiglie classiche;

tali vini costituiscono, a seconda delle annate, il 30-40 per cento della produzione provinciale, rappresentando una fonte determinante e irrinunciabile per i vitivinicoltori che, operando in zone prevalentemente collinari, hanno alte spese e, nel contempo, svolgono una azione di tutela ambientale della massima importanza;

malgrado l'Istituto Trentino del Vino, in nome e per conto di tutti i produttori, in ciò sorretti dalla provincia autonoma di Trento, conscia dell'importanza e pregio dei vini legati al nome « Atesino », ne abbia tempestivamente richiesto ufficialmente il riconoscimento come nome a « Indicazione Geografica Tipica », questo nome non risulta incluso nell'elenco – pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 189 del 14 agosto 1995 – dei nomi geografici delle future IGT e ciò, nonostante il parere positivo del competente Comitato nazionale espresso in merito alla richiesta di riconoscimento dell'IGT stessa;

si è appreso che il mancato inserimento nell'elenco delle future IGT sarebbe dovuto a un presunto contrasto del nome geografico in questione con talune norme comunitarie e nazionali esistenti da anni, in particolare per un riferimento indiretto – molto, troppo indiretto – alla DOC « Alto Adige », destando stupore e preoccupazione negli operatori vitivinicoli trentini i quali obiettano non solo che il nome geografico « Atesino » è riconosciuto ufficialmente da ben 9 anni con altrettanti decreti proprio del ministro dell'agricoltura, da ultimo il decreto ministeriale 21 ottobre 1994, ma anche che il nome stesso non è mai stato contestato nei vari Stati della Comunità, negli U.S.A. e in altri paesi terzi, tutti solitamente attenti alla regolarità della etichettatura;

nessuna norma nazionale e comunitaria sull'etichettatura è stata emanata successivamente agli ultimi tre decreti misteriali in materia;

per contro, scorrendo l'elenco pubblicato in detta *Gazzetta Ufficiale* gli operatori vitivinicoli della provincia di Trento rilevano con amarezza che per nomi geografici relativi ad altre regioni è stato espresso parere favorevole alla attribuzione della IGT, pur in situazioni ben più

esposte a possibili equivoci con nomi DOC –:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché sia accolta la domanda dell'Istituto Trentino del Vino, per il tramite della provincia autonoma di Trento, tesa ad ottenere il riconoscimento della « indicazione Geografica Tipica » ai vini da tavola e speciali « Atesino » ottenuti da uve raccolte nella intera provincia di Trento, che, in quanto attraversata dal fiume Adige, tradizionalmente vanta per vari suoi prodotti la veritiera origine « Atesina »;

se in vista anche della fondamentale importanza economica di detta produzione legata al nome « Atesinò », già commerciamente ben introdotto e privo di alternativa e delle conseguenze gratuitamente nefaste che deriverebbero da interpretazioni restrittive, il Ministro non intenda inoltre, una volta per tutte, proporre nelle sedi legislative nazionali e comunitarie, norme che diano certezze operative agli operatori vitivinicoli onesti, ad esempio costituite da un elenco positivo specificato adottato dal legislatore commissario che indichi i nomi geografici che, pur con lontana parentela con nomi DOC, possono essere legalmente utilizzati – compreso l'Atesino – per contraddistinguere vini da tavola e vini speciali non DOC, stante la loro assoluta non ingannevolezza e confondibilità con le DOC medesime e la ormai elevata preparazione dei consumatori, la cui buona fede sarebbe comunque tutelata grazie pure alla dicitura « Indicazione Geografica Tipica » che deve comparire in etichetta, nettamente diversa e inconfondibile rispetto alla menzione « Denominazione di Origine Controllata » che deve apparire al di sotto dei nomi geografici riconosciuti a DOC. (5-01567)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda assumere circa il commissariamento del Consorzio agrario di Piacenza a seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale emessa dal professor Fernando Santosuosso con cui, in modo argomentato si stabilisce che, contrariamente al ricorso vinto presso il TAR della regione Emilia Romagna, la competenza del commissariamento spettava al ministero e non alla regione. (5-01568)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

da mesi si prospetta nelle aziende cartiere svizzere la possibile riduzione di personale come conseguenza della grave crisi che coinvolge questo settore;

tra queste aziende vi è quella di Tenero che dovrebbe ridurre, nel prossimo mese di gennaio, drasticamente il proprio organico, dalle attuali 162 persone impiegate a 60;

fra coloro che dovrebbero venire licenziati vi sono una settantina di frontalieri italiani, una ventina provenienti dalle valli dell'Ossola e del Verbano;

mentre però per i licenziati di origine svizzera vi dovrebbe essere un piano di reintegro del personale in esubero, la stessa cosa non dovrebbe avere corso per quelli di origine italiana;

a tutto ciò si aggiunge, come ulteriore elemento di preoccupazione, il fatto che, per i lavoratori licenziati, la legislazione elvetica prevede l'erogazione del sussidio di disoccupazione solo per sei mesi –:

se vi sia l'intenzione di attivarsi nei confronti delle autorità svizzere per verificare se corrisponde al vero che, nell'eventuale piano di reintegro del personale in esubero, non siano stati presi in considerazione i lavoratori italiani in attesa di licenziamento;

se non si ritenga necessario, in ogni caso, intervenire con tempestività per adottare le opportune iniziative per disciplinare l'indennità di disoccupazione dei frontalieri onde non aggravare una situazione già difficile, per quanto riguarda i livelli occupazionali, nelle zone interessate. (4-13611)

MIGNONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'università di Basilicata con sede in Potenza corre il rischio di veder contrarre il numero già scarso di docenti, studenti ed impiegati provenienti da fuori città, per la ventilata chiusura degli alloggi, sin qui gestiti dal disciolto Consorzio lucano interuniversitario; è ovvio che tale deprecabile evenienza darà fama di università disagiata, e scoraggerà nuove iscrizioni oltre che l'impegno didattico e scientifico degli stessi professori, costretti ad un frustrante e dispersivo pendolarismo tra il proprio domicilio e la sede di lavoro;

il senato acccademico, per quanto di sua competenza, è già mobilitato per ricercare la soluzione a breve termine del problema, ma ha espresso le sue fondate preoccupazioni nel futuro sviluppo della Università, che potrebbe essere compromesso se non si favorirà stabilmente una dignitosa residenza agli interessati;

già il precedente rettore, d'altra parte, negli anni scorsi ha avanzato richiesta all'amministrazione comunale di Potenza perché destinasse l'antico Palazzo Loffredo a sede della Facoltà di lettere e filosofia, e l'area di Bucaletto a residenzialità universitaria, ma – essendosi ripresentato il problema nell'anno accademico 1995-1996 – è evidente che nulla si è deciso in merito;

pare che sia in fase di elaborazione un nuovo regolamento per la gestione del cospicuo patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e che la difficoltà nel reperire alloggi affligge quasi tutte le città universitarie –:

se non ritenga di favorire a livello nazionale la stipula di una convenzione tra le Università e gli Enti previdenziali per la utilizzazione di una quota degli alloggi degli Enti da parte di studenti e di personale universitario;

se non ritenga di sostenere, per quanto riguarda la Basilicata, l'Università di Potenza, con gli strumenti più idonei. (4-13612)

MIGNONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

ogni medico sotto la sua responsabilità può praticare in ambienti idonei qualsiasi tipo di terapia impiegando farmaci, regolarmente registrati presso il Ministero della sanità, con modalità e dosi che egli ritiene adeguate al caso;

un mese addietro circa, presso un pubblico Istituto di ricovero e cura con sede a Milano alcuni tossicodipendenti sono stati sottoposti ad una terapia rapida a base di farmaci regolarmente registrati presso il Ministero della sanità, impropriamente definita disintossicante e nota come Cita-Urod, previo pagamento di oltre dieci milioni di lire;

ieri la Commissione unica per il farmaco ha deciso giustamente di fare effettuare presso l'Istituto Raffaele di Milano la sperimentazione clinica controllata della terapia suddetta, per poterne attestare la validità a distanza e nei confronti di altri protocolli terapeutici con analoghi obiettivi, a titolo completamente gratuito per i tossicodipendenti –:

se non ritenga che il pagamento della terapia Cita-Urod a base di farmaci inclusi nel prontuario terapeutico nazionale è stato un abuso compiuto da parte di pubblici istituti di ricovero e cura ai danni dei tossicodipendenti e dei loro familiari disperati e in caso affermativo, se non ritenga di dover ingiungere ai suddetti Istituti di restituire agli interessati la somma indebitamente riscossa disponendo per gli stessi il pagamento della corrente retta ospedaliera a carico del Servizio sanitario nazionale. (4-13613)

DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'Actv (Azienda del consorzio trasporti veneziano) società municipalizzata del comune di Venezia, ha indetto, lo scorso 13 aprile, una prova pubblica selettiva per l'assunzione di centotrenta conducenti di linea da assumere con contratto formazione lavoro di durata biennale;

da quanto risulta all'interrogante, da racconti diretti di partecipanti a tale concorso, e da notizie pubblicate sulla stampa locale, la selezione dei candidati (circa novecento candidati) sarebbe stata fortemente inquinata da favoritismi e raccomandazioni, tanto da produrre la bocciatura di giovani che hanno potuto dimostrare oggettiva attitudine e preparazione, come Andrea Vignotto, che è stato addirittura l'insegnante di molti esaminandi, dato che lavora come istruttore di guida con regolare abilitazione professionale per le patenti superiori;

la giustificazione fornita dai dirigenti dell'Actv, che hanno ritenuto di doversi difendere dalle forti contestazioni pubbliche, è stata quella che eventuali meritevoli bocciati, non erano risultati in possesso dei requisiti di idoneità (CAP-Certificato di abilitazione professionale);

tale giustificazione risulta priva di fondatezza, dato che le numerosissime contestazioni (che hanno anche prodotto una denuncia collettiva alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia), provengono proprio da candidati che erano compresi nei 413 che avevano già superato la selezione scritta, e quindi tutti già in possesso del richiesto CAP;

inoltre, ad aggravare ulteriormente la credibilità del concorso Actv, concorre il fatto che nonostante gli esami si siano conclusi già il giorno 11 agosto, non sono ancora state rese pubbliche dall'azienda le graduatorie dei punteggi, e per di più i candidati che secondo la Commissione esaminatrice sarebbero risultati i migliori, sono già stati assunti: alcuni di loro avrebbero inoltre riferito ad amici partecipanti al concorso, fin da prima degli esami, di essere sicuri dell'assunzione;

da quanto risulta inoltre, alle prove pratiche sarebbero stati respinti perfino diversi giovani che avevano già lavorato in questi ultimi mesi come autisti con con-

tratto a termine (« novantisti »), per l'Actv, evidentemente dimostrando capacità alla guida;

un altro elemento da considerare è il fatto che il numero degli assunti dall'Actv (elevato tra l'altro dal numero inizialmente indicato di 130 a quello di 204 tutti già assunti senza che le graduatorie siano ancora conosciute), risulta molto alto rispetto ai 900 candidati, e per questo appare ancora più strano che giovani di sicura attitudine e preparazione come Andrea Vignotto, non abbiano potuto trovare posto nel 22 per cento di promossi;

un altro inquietante elemento che getta ombra sul concorso Actv, è rappresentato dal fatto che, secondo quanto risulta all'interrogante, nessuno dei membri della Commissione esaminatrice era in possesso di nessuna delle patenti superiori (« D » con CAP, « DE » con CAP) richieste come requisito indispensabile per il concorso, tanto che durante le prime prove pratiche, in ben due occasioni si sono verificati gravi incidenti di guida con gli automezzi, tali da indurre urgentemente l'azienda al ridicolo provvedimento di affiancare agli esaminatori, dei conducenti dell'azienda stessa;

infine, risulta all'interrogante che nel Consiglio di amministrazione e nella Direzione dell'Actv siedono ancora, nella maggior parte, personaggi nominati in base ai condizionamenti delle vecchie correnti politiche di De Michelis e Bernini (imputati quali responsabili della tangentopoli veneta), che, sempre secondo quanto risulta all'interrogante, non avrebbero avuto alcuna competenza tecnica e alcuni dei quali sarebbero a loro volta inquisiti dalla magistratura e mai sospesi dall'incarico —:

se non intenda, attraverso le autorità competenti a lui facenti capo, urgentemente disporre un'inchiesta volta ad accertare se sussistano le gravissime irregolarità ipotizzate in premessa, al fine di individuarne le responsabilità e riferirle al Parlamento. (4-13614)

LIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le ricerche per la leishmaniosi eseguite dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata stanno dando esiti positivi all'ottanta per cento dei casi;

la stragrande maggioranza dei canini ha in atto tale patologia, provocata dalla puntura di una zanzara e, quindi, il fenomeno sta assumendo la caratteristica della endemicità;

sta determinandosi qualche caso nel genere umano e che da un momento all'altro si potrebbero rovinosamente avere conseguenze di notevole entità;

esiste una totale insensibilità delle autorità sanitarie preposte per fronteggiare siffatto fenomeno —:

quali urgenti provvedimenti profilattici intenda prendere per arginare il dilagare di tale inconveniente che, se trascurato, potrebbe avere in un prossimo futuro conseguenze incontrollabili. (4-13615)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 12 settembre, in coincidenza delle feste patronali di Reggio Calabria, molti cittadini sono stati respinti da alcuni presidi dell'Azienda ospedaliera Melacrino-Bianchi-Morelli, dove si erano recati chiedendo il ricovero;

le non accettazioni di ricovero sarebbero state giustificate in quanto la giornata sarebbe stata dichiarata festiva;

anche i ricoverati in tale occasione avrebbero subìto gravi disagi che si sono aggiunti ad una realtà di degrado che in detta unità ospedaliera persiste ormai cronicamente;

tale situazione si concretizza di fatto in una interruzione di un pubblico servizio —:

se non si ritenga doveroso individuare chi si sia reso responsabile di tali gravi atti al fine di applicare le dovute sanzioni

disciplinari e per eventualmente adire la magistratura ordinaria. (4-13616)

DILIBERTO, GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i recenti avvenimenti malavitosi nel territorio di Marano, in provincia di Napoli, fanno registrare un impressionante incremento di morti violente;

quattro omicidi fra *clan* camorristici e due rapinatori uccisi dalle forze dell'ordine in pochi giorni esplicitano il radicamento e il dominio locale della malavita;

l'avvenuto scioglimento del consiglio comunale per motivi di collusione ed il conseguente commissariamento dell'amministrazione hanno probabilmente offerto l'occasione per l'affacciarsi di nuove situazioni, tuttavia insufficienti a scompaginare un'organizzazione criminale saldamente radicata nel territorio;

in questo contesto è ormai improcrastinabile che le Istituzioni riprendano il controllo del territorio e ripristinino la legalità –:

se nella sua qualità di massimo organo preposto, tra l'altro, alla salvaguardia dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, non intenda finalmente dar corso alla istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Marano, come il consiglio comunale ha da tempo più volte richiesto e come l'intera cittadinanza, stanca di una illegalità apparentemente invincibile, auspica plebiscitariamente. (4-13617)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Roma ha previsto un piano con il quale si intendono realizzare alcuni campi nomadi attrezzati, per addivenire così ad una soluzione definitiva del problema;

in particolare la zona di Roma denominata Massimina ospita un campo nomadi abusivo, all'interno quindi del quadrante Roma Nord-Ovest, in una condizione di degrado ambientale a causa della mancanza di alcuni servizi primari;

nello stesso quadrante sono presenti una discarica ed una raffineria oltre ad una folta colonia di extracomunitari –:

quali azioni il Ministro dell'interno intenda promuovere per evitare ulteriori frizioni tra la popolazione residente e gli immigrati;

se non intenda intervenire presso il comune di Roma per sollecitare lo spostamento in tempi brevi del campo nomadi in oggetto in zone non sottoposte ad ulteriore degrado ambientale. (4-13618)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nello scorso mese di luglio il Presidente del Consiglio dei ministri si era impegnato a convocare le parti in causa per portare a soluzione l'annoso problema della vendita della Breda;

in effetti, il Capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio, dottor Parisi, aveva contattato le parti in questo senso e l'incontro sembrava addirittura già fissato per il 13 settembre u.sc;

tale impegno è saltato per l'improvvisa e immotivata decisione del liquidatore dell'EFIM, commissario professor Alberto Predieri, di ricorrere all'*Antitrust;*

questa iniziativa viene considerata dalle RSU, in piena intesa con la FIM e la UILM di Pistoia, di eccezionale gravità e in netto contrasto con i compiti e l'interesse di ogni commissario liquidatore;

tale atteggiamento defatigante e dilatorio del professor Predieri, analogo a quello assunto nei confronti della ALENIA, sarebbe da mettere in relazione con la volontà di estromettere il dottor Fabiani dalla guida della FINMECCANICA;

ad esso non sarebbe estraneo, a quanto risulta all'interrogante, il desiderio dello stesso professor Predieri di proseguire nell'incarico assai ben remunerato o addirittura di perseguire interessi estranei, se non addirittura contrari, a quelli dell'Ente da liquidare –:

se non si voglia finalmente e con la massima urgenza provvedere alla definitiva liquidazione e vendita della Breda di Pistoia così da limitare il danno fino ad oggi arrecato a un comparto già glorioso dell'industria italiana, all'economia del Paese e ai lavoratori che ormai da troppo tempo attendono il ripristino della normalità produttiva e remunerativa. (4-13619)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 24 del decreto-legge n. 502 del 1992 dispone la completa riconsegna di tutti i beni degli enti mutualistici disciolti alla AUSL;

la stessa regione Lazio tra le disposizioni del riordino del servizio sanitario regionale del 16 giugno 1994, deliberava la restituzione alle ex USL di tutto il patrimonio immobiliare;

l'organizzazione sindacale FIALS ha interpellato ufficialmente il direttore generale della USL RM/E dottor Amadei, USL, nella quale presumibilmente sono custodite le schede, ove sono stati catalogati dipinti ed altre opere d'arte, patrimonio culturale del SSN –:

il motivo per il quale ancora sia disattesa la disposizione di legge di cui al citato articolo 24 del decreto-legge n. 502 del 1992 in materia di trasferimento di beni mobili ed immobili di proprietà dell'ex istituto Santo Spirito;

come mai, nella regione Lazio, malgrado apposita delibera del 16 giugno 1994 della giunta regionale del Lazio, in merito, tra l'altro, al trasferimento dei beni mobili ed immobili di proprietà dell'ex istituto Santo Spirito, il suddetto trasferimento non sia stato effettuato;

con quali poteri e per quale motivazione, il dottor Amadei malgrado la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza nella divulgazione degli atti pubblici e considerato che lo stesso direttore generale è solo « custode » del patrimonio artistico a lui affidato, si sia rifiutato di far visionare ai rappresentanti della FIALS sindacato maggiormente rappresentativo della sanità, le schede con cui sono state catalogate le opere d'arte;

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda assumere per far rispettare le disposizioni di legge di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del direttore della USL RM/E. (4-13620)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dopo l'aggressione verificatasi il 14 settembre 1995 a Tor De' Cenci da parte di ben identificabili aderenti al Centro sociale « Auro e Marco », che hanno assalito e ferito due giovani di AN che affiggevano manifesti per la Festa tricolore che si svolgerà nei giorni 26, 27, 28, 29 settembre 1995 in piazza Tuscolo. Gli aggressori sono facilmente identificabili tra quanti già nella campagna elettorale politica assalirono e danneggiarono la mia auto durante un comizio. Successivamente, in una pubblica manifestazione regolarmente indetta a piazza Renzo Bertani, gli stessi aderenti ai centri sociali si scontrarono con le forze dell'ordine nel tentativo di impedire un comizio di AN regolarmente autorizzato. Ancora nell'ottobre 1994 i medesimi aderenti al sopra indicato centro sociale siliconarono numerosi negozi di Tor De' Cenci per tentare di impedire una manifestazione di protesta contro il costituendo campo nomadi di Tor De' Cenci. A giugno sono stati incendiati i citofoni di via Garosi 98, dove ha sede AN dell'Eur. A luglio la sezione di AN di via Etruria e i negozi adiacenti sono stati imbrattati con scritte inneggianti all'autonomia operaia e ai cen-

tri sociali. In fine ad agosto aderenti ai centri sociali furono arrestati dai carabinieri mentre tentavano di dar fuoco alla sede di AN di via Etruria (piazza Tuscolo). Altri episodi di aggressione si sono sempre verificati nelle zone di Tor De' Cenci-Eur-Spinaceto sempre ad opera di ben identificati appartenenti al centro sociale « Auro e Marco ». Numerose volte le abitazioni di esponenti della destra politica, consiglieri comunali, circoscrizionale, sono state imbrattate con scritte minacciose –:

se in seguito a questi fatti che lascerebbero intendere, ad avviso dell'interrogante, un tentativo di dar vita ad un clima di intimidazione contro la destra, il Ministro dell'interno intenda intervenire con la massima urgenza nei riguardi di questi ben identificati « neo-terroristi » per garantire la libertà di pensiero e di opinione anche in quella parte della città di Roma dove operano impuniti gli aderenti al centro sociale « Auro e Marco ». (4-13621)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in merito allo scandalo dei beni di proprietà dell'ex Pio Istituto di S. Spirito, l'O.S. FIALS sta svolgendo un'accurata inchiesta per risalire all'ubicazione dei beni mobili e immobili di proprietà dei disciolti enti assistenziali e che persiste un fitto mistero sulle proprietà dell'ex Pio Istituto in Spagna e su come quadri di artisti famosi come Ludovico Carracci e Francesco Cozza siano finiti in Francia;

la « Madonna del Cucito » del maestro Cozza è esposta al Louvre e la « Testa di Giovane » del Carracci è esposta in questi giorni ad una mostra d'antiquariato a Parigi;

la denuncia della FIALS, parla anche di alcuni terreni edificabili di proprietà dell'ex istituto finiti in possesso di una cooperativa –:

se non si ritenga opportuno chiedere spiegazioni alle autorità spagnole in merito ai beni dell'ex Pio Istituto presenti nel paese e a quale titolo i quadri degli artisti Cozza e Carracci siano in Francia;

chi abbia dato (e a quale titolo) alla Cooperativa Edilizia « Filippo Turati » i terreni edificabili ubicati sulla Trionfale, in località denominata « Insugherata » e a quale titolo sempre nella stessa zona occupa terreno di proprietà dell'ente mutualistico, «L'autocentro Montemario » di Via delle Benedettine;

a chi faccia capo la cooperativa « Filippo Turati » e quali rapporti intercorrano tre la cooperativa e il comune di Roma. (4-13622)

ZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

a causa del nubifragio del 12 e 13 settembre 1995 aziende industriali, commerciali, artigianali di Varese e provincia hannno subìto danni rilevantissimi e la viabilità di strade statali e locali risulta fortemente compromessa –:

se non ritenga opportuno predisporre con urgenza un intervento immediato a carico degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno al fine di erogare adeguati contributi alle aziende colpite e stanziare fondi per ripristinare immediatamente completa transitabilità stradale. (4-13623)

GARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della privatizzazione della *ex* Azienda delle Poste, le sedi provinciali sono divenute filiali, gli ULA sono diventate aziende di base e tra le predette strutture periferiche vanno attivate – quali presidi intermedi – le agenzie di coordinamento;

tra le agenzie di coordinamento da attivare figura l'ufficio postale di Caltagirone centro, dal momento che il Calatino è un comprensorio che annovera numerosi comuni e rispetto ad esso la città di Caltagirone ha assunto un ruolo-pilota essendo sede di tribunale e sede del vescovado della diocesi (ne fanno parte 15 comuni) –:

se e quali ostacoli abbiano finora ritardato l'attivazione dell'agenzia di coordinamento presso l'ufficio poste di Piazza Rinascita;

i tempi prevedibili per la piena attivazione della predetta agenzia di coordinamento;

se non si ritenga necessario dar corso ai movimenti di personale volti a rendere possibile la più sollecita attivazione della nuova struttura periferica, la cui dotazione d'organico non potrà restare quella del personale in servizio ed appena allo stato sufficiente. (4-13624)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dalle notizie riportate dalla stampa risulta che in moltissimi casi gli immobili adibiti ad uso di abitazione di proprietà di enti pubblici sono stati concessi in locazione a politici, sindacalisti e persone notoriamente abbienti ad un prezzo pari all'equo canone;

l'introduzione delle disposizioni di cui all'articolo 11 n. 2 del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, volto a superare il principio dell'equo canone per le locazioni abitative mediante la stipula di accordi in deroga alle norme della legge n. 392 del 1978, consentiva di liberalizzare i canoni di locazione adeguandoli al loro reale valore di mercato;

una corretta e sana gestione degli immobili ad uso abitativo di proprietà di enti pubblici avrebbe dovuto indurre gli amministratori degli enti ad attivare nei casi giuridicamente possibili di appartamenti locati a politici, sindacalisti e persone notoriamente abbienti l'applicazione dei patti in deroga;

la mancata applicazione dei patti in deroga ha procurato agli enti pubblici proprietari degli appartamenti un enorme danno patrimoniale, quantificabile nei minori importi incassati risultanti dalla differenza tra i canoni che sarebbero risultati dai patti in deroga – pari al prezzo d'uso di mercato – ed i canoni risultanti dall'applicazione dell'equo canone –:

se non si ritenga un atto dovuto da parte degli amministratori degli enti pubblici l'applicazione dei patti in deroga con la fissazione di canoni di locazione a valore di mercato, nei casi in cui tale applicazione fosse possibile e nel caso di locazione a sindacalisti, politici e persone notoriamente abbienti, certamente appartenenti a categorie sociali non degne di tutela sociale mediante applicazione di equo canone;

se non si ravvisi nella mancata attivazione del meccanismo dei patti in deroga nei casi sopra prospettati colpa e negligenza nel comportamento degli amministratori;

in tale ipotesi, se non si ritenga opportuno e doveroso disporre una seria e rigorosa inchiesta amministrativa che accerti i casi di mala gestione del patrimonio abitativo degli enti pubblici, con la conseguente attivazione di procedimenti penali e civili, con richiesta di risarcimento dei danni subiti dagli enti pubblici nei confronti degli amministratori responsabili giuridicamente della mala gestione. (4-13625)

DIANA e GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il giorno 5 agosto 1995 il responsabile dell'ufficio di ragioneria del comune di Villa Literno (CE) Alfonso Bonavolontà, veniva aggredito nel suo ufficio dal signor Ucciero Raffaele

cugino dell'omonimo assessore comunale, che pretendeva la consegna nelle sue mani di atti d'ufficio e specificatamente di un mandato di pagamento relativo a canoni di fitto dei locali da utilizzare come « centro di ascolto » del progetto di prevenzione tossicodipendenza « Il diritto di vivere »;

la decisione della giunta municipale di prendere in affitto, con delibera 15 settembre 1994, n. 313, i locali del signor Ucciero ha costituito motivo di scandalo sulla stampa e nell'opinione pubblica perché il comune faceva dispendio di pubblico danaro per locali che, invece di ospitare il previsto centro di ascolto, continuano ad essere adibiti a vendita di auto usate;

il municipio di Villa Literno non è nuovo ad episodi di violenza che hanno origine in un clima di tensione e intimidazione più volte denunciato dai dipendenti, da organizzazioni sindacali, da forze politiche, da gruppi consiliari e da interrogazioni parlamentari;

consiglieri comunali di minoranza denunciavano, con un esposto del 5 giugno 1994 rivolto al prefetto, i rischi per i dipendenti e in particolare per quelli dell'ufficio di ragioneria e segnalavano la grave pericolosità della situazione —:

se i fatti siano veri quali provvedimenti intenda assumere per:

1) garantire la sicurezza e l'incolumità dei dipendenti comunali di Villa Literno impegnati nel rispetto delle leggi dello Stato, per debellare il clima di intimidazione che risulta instaurato in questo comune;

2) per prevenire il compimento di reati e rimuovere situazioni illecite;

3) quali siano gli esiti dell'ispezione disposta dalla prefettura di Caserta relativamente alla situazione del comune di Villa Literno. (4-13626)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente lo studente può scegliere di non partecipare all'ora di religione ed occupare tale ora in altre attività scolastiche;

molto spesso l'alternativa all'ora di religione si traduce in un'attività di studio, con o senza l'assistenza dell'insegnante, per svolgere i compiti assegnati a casa;

nonostante sia innegabile che non si possa costringere chi non è credente a partecipare all'ora di religione, è stato evidenziato come l'ora di religione non possa essere sostituita da una uscita anticipata dalla scuola o da un semplice non far niente o dalla possibilità (iniqua rispetto agli studenti che invece partecipano all'ora di religione) di svolgere i compiti per casa;

per le motivazioni sopra esposte e per le lamentele di quegli insegnanti che non si accontentano di ricoprire un ruolo di semplici *baby-sitter* a coloro che non intendono accostarsi agli insegnamenti della religione cattolica, appare quindi necessario trovare una valida alternativa all'ora di religione capace di contribuire all'educazione dei giovani e all'insegnamento dei princìpi della convivenza, della tolleranza, dell'amicizia, della comprensione —:

se sia possibile rivedere la normativa vigente in modo tale, da trovare una soluzione alla questione di quale attività debba essere svolta da quegli studenti che non intendono assistere all'ora di religione. (4-13627)

DEVETAG. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

circa la metà di tutti i traumi cranici colpiscono persone di età inferiore ai trenta anni;

il 50 per cento dei traumi cranici sono causati da incidenti automobilistici;

nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni il trauma cranico è la causa più

comune di morte, soprattutto nei maschi in un rapporto di 3:1 rispetto alle femmine;

l'intossicazione alcoolica è un importante fattore responsabile di incidenti stradali, infatti, il 50 per cento di essi è causato da un guidatore che ha un tasso alcoolico nel sangue superiore agli 80 mg/100 ml e inoltre nel 30 per cento degli incidenti che coinvolgono i pedoni il pedone è ubriaco;

il ricovero per incidente stradale ha un tipico modello temporale che si collega alle consuetudini legate all'abuso di *alcool*, infatti gli incidenti avvengono soprattutto dalle cinque del pomeriggio alle prime ore del mattino e soprattutto nei giorni di venerdì e sabato;

da quanto sopra riportato e dalle notizie di stampa si deduce che i deceduti da incidente stradale sono soprattutto giovani che specie nei giorni di venerdì e sabato fanno rientro a casa dopo una nottata di svago accompagnata da una abbondante libagione;

il ricorso all'esame del palloncino da parte delle forze dell'ordine, che porta periodicamente al ritiro di un numero considerevole di patenti, dovrebbe essere affiancato da una incisiva azione preventiva finalizzata ad eliminare o ridurre l'abuso di *alcool;*

rilevante risulta l'esperienza negli altri Paesi come ad esempio in Francia dove i palloncini vengono venduti al dettaglio permettendo a chiunque di poter, con una spesa molto ridotta, verificare il proprio stato di sobrietà –:

se anche in Italia sarà possibile acquistare questi palloncini presso i negozi o presso pubblici esercizi o discoteche eccetera o perlomeno se tale forma di prevenzione o altre iniziative siano allo studio presso i citati Ministeri. (4-13628)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

lunga la tratta della linea ferroviaria Napoli-Caserta-Cassino, il giorno 15 settembre 1995 in località Gaudello, frazione di Acerra, si è avuto un incidente mortale, questo per il tamponamento di un convoglio passeggeri proveniente da Caserta e un automezzo agricolo;

questo tragico incidente si è verificato nei pressi di un casello automatizzato;

già alcuni anni fa si è avuto un simile incidente con la morte di un extracomunitario;

il luogo dove si è verificato il tragico episodio non gode di buona visibilità, in quanto è stretto tra due abitazioni –:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché siano accertate le responsabilità di questo grave incidente e quali accorgimenti si intendano adottare, affinché sia garantita maggiore sicurezza per la pubblica incolumità lungo la linea ferroviaria Napoli-Caserta-Cassino. (4-13629)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla protesta popolare contro l'insediamento del campo nomadi nel quartiere di Quarto Alto, la Digos di Genova ha ritenuto opportuno effettuare, in data 13 settembre u.s., una ventina di perquisizioni in appartamenti della zona;

tale operazione è stata condotta alle prime ore dell'alba – con conseguenti sconcerto e disagio per gli interessati – al di là di ogni motivazione logica, e alla presenza delle telecamere della RAI, evidentemente « convocate » da qualcuno;

il « blitz » della Digos e soprattutto i metodi prepotenti e arroganti usati dagli agenti hanno rinfocolato le polemiche sulla tutela dei cittadini: in effetti, alcuni appartamenti sono stati messi a soqquadro, tra cui quello della signora Elena Langella, del quale una foto assai eloquente è comparsa su « Il Giornale » del 14 settembre 1995 –:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in relazione ai fatti summenzionati. (4-13630)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – permesso che:

a seguito di contrasti con la Società Polisportiva Ingauna, che gestisce la piscina comunale di Albenga (SV) – parrebbe conseguenti al mancato pagamento della fornitura idrica da oltre un anno e al rifiuto di sottoscrivere il contratto d'utenza – la società ILCE spa, che gestisce la maggior parte dell'acquedotto comunale di Albenga, con contratto ventennale scadente il 30 giugno 2007, avrebbe proceduto, a norma di legge, alla cessazione della fornitura idrica in questione;

il comune di Albenga avrebbe già scritto alle due società – ILCE e Polisportiva Ingauna – di stipulare il contratto di fornitura, dando le prescrizioni, ma tuttavia avrebbe ritenuto illegittimo il comportamento della ILCE, emettendo l'ordinanza sindacale n. 361, con la quale avrebbe disposto il ripristino immediato della fornitura idrica in questione;

nonostante che la società ILCE avesse ottemperato immediatamente a tale ordinanza – pur essendo in violazione, parrebbe, del regolamento allegato al contratto di gestione dell'acquedotto – il comune di Albenga con un'ulteriore ordinanza, seguente di due ore la precedente, n. 362, avrebbe revocato la gestione degli impianti alla società ILCE, motivando tale provvedimento con la « interruzione di un pubblico servizio », e avrebbe ordinato all'ufficio tecnico comunale di gestire il servizio in questione;

essendo tale gestione tecnicamente complessa e l'Ufficio sopraddetto inadeguato ad un tale carico di lavoro, il sindaco di Albenga Angelo Viveri, con propria ordinanza n. 367, avrebbe disposto che la società AMGA – azienda municipalizzata gas acqua di Genova – assumesse la gestione del servizio idrico a far data dal 1° settembre 1995;

appare strano che il sindaco di Albenga si sia rivolto – addirittura con un ordine – all'azienda idrica del comune di Genova e che da parte dell'AMGA vi sia stata un'immediata disponibilità, anche considerando che il decreto-legge n. 26 del 1995, prevede che le aziende municipalizzate possono operare unicamente nei comuni confinanti con il comune di cui sono espressione, e Genova è ben distante da Albenga;

questo fatto potrebbe essere tuttavia spiegato alla luce di una serie di considerazioni relative al ruolo che l'AMGA di Genova intenderebbe svolgere in ambito ligure, per quanto attiene al controllo dei servizi di approvvigionamento idrico;

parrebbe infatti esservi la possibilità di una preordinazione pretestuosa dell'operato del Sindaco di Albenga in relazione ai seguenti aspetti:

l'ufficio preposto dall'AMGA avrebbe in corso da tempo un'aggressiva politica commerciale nei confronti di comuni del savonese, quali Albenga, Ceriale, Borghetto Santo Spirito, così come nel basso Piemonte (Alessandria, Tortona, Novi Ligure e Consorzio Val Borbera), offrendo servizi quali le analisi delle acque e facendo progetti per depuratori delle acque, come è stato fatto nel caso di Albenga;

tali operazioni hanno costi notevoli che si traducono in perdite o minori utili per l'AMGA e, di conseguenza, per il comune di Genova; così come oneri comportano gli interventi come quelli richiesti dal sindaco di Albenga; la gestione AMGA si rivela tra l'altro passiva per la fornitura idrica – mentre l'altro acquedotto genovese, De Ferrari-Galliera, e in utile – passività che tuttavia viene compensata dai notevoli utili provenienti dalla erogazione del gas; parrebbe perciò un controsenso che l'AMGA si dedichi ad attività tra l'altro in contrasto con il suddetto decreto-legge

n. 26 del 1995, quando dovrebbe migliorare la propria gestione della rete idrica genovese;

l'intervento del sindaco di Albenga e dell'AMGA di Genova si sarebbe svolto il 1° settembre 1995 mediante l'operato della Polizia Municipale di Albenga, che avrebbe provveduto, con l'assistenza di personale AMGA, a rompere e sostituire i lucchetti e le serrature delle stazioni di pompaggio, così da porre le strutture nella disponibilità dell'AMGA;

la società ILCE avrebbe nel frattempo opposto ricorso urgente contro le ordinanze del comune di Albenga al tribunale *amministrativo comunale della Lombardia*, disponibile prima di quello ligure all'esame del ricorso urgente; già il 31 agosto 1995 la società ILCE avrebbe notificato al comune di Albenga e all'AMGA la propria opposizione alle ordinanze sindacali, indicando la data della discussione presso il TAR lombardo, il 6 settembre 1995;

il 1° settembre 1995, sarebbe stato tuttavia eseguito il provvedimento disposto dal sindaco, senza attendere l'esame del ricorso dell'ILCE;

il senso dell'immediata esecuzione dell'ordinanza sindacale parrebbe emergere dalla stessa linea argomentativa seguita dall'avvocato Quaglia, davanti il TAR lombardo, in tutela del comune di Albenga, che avrebbe ammesso la illegittimità del provvedimento, negando tuttavia il danno «grave e irreparabile» per l'ILCE, in quanto, essendo ormai la gestione passata all'AMGA da qui emergerebbe il senso dell'urgenza del provvedimento – il danno all'ILCE sarebbe stato ormai irreparabile, per cui la gestione poteva rimanere all'AMGA;

l'avvocato Bormioli, legale della società ILCE, sarebbe riuscito ad affermare il diritto della sua assistita, affermando l'illogicità e l'antigiuridicità delle argomentazioni della controparte, contro la pretesa di aver ragione per effetto della forza con la quale sarebbero stati rotti lucchetti e serrature, dimostrando che l'AMGA gestiva solo una parte del servizio e che, in definitiva, il diritto sarebbe stato totalmente opposto alle ordinanze e al comportamento del Sindaco di Albenga;

il TAR della Lombardia con propria sentenza depositata l'8 settembre 1995, avrebbe accolto il ricorso dell'ILCE e sospeso l'efficacia delle ordinanze del sindaco;

nel frattempo, a seguito delle intense piogge verificatesi nell'albenganese il 6 settembre 1995, l'ILCE avrebbe fatto presente al sindaco di Albenga il rischio d'inquinamento dei pozzi dell'acquedotto, a meno di svolgere manovre alle pompe e altre operazioni;

in seguito a questa segnalazione l'ILCE avrebbe ottenuto risposta dal sindaco di Albenga che, essendo l'AMGA azienda esperta, aveva tutto sotto controllo: ma il paventato inquinamento sarebbe invece avvenuto, senza alcun intervento dell'AMGA, provocando turbativa nel servizio;

il 9 settembre 1995, alle ore 9,30, sarebbe stata notificata al sindaco di Albenga e all'AMGA la sentenza del TAR lombardo, dando loro tempo due ore per adempiervi;

tardando tale adempimento alla sentenza, la società ILCE avrebbe presentato ricorso urgente alla procura della Repubblica presso la pretura di Savona, ed il sostituto procuratore dottor Gatti, alle ore 15,30 dello stesso 9 settembre 1995, avrebbe emesso il provvedimento di sequestro dei lucchetti dell'impianto, anche in relazione all'avvenuto inquinamento delle acque della rete idrica;

a tale provvedimento avrebbe dato esecuzione alle ore 18,30, il commissario della polizia di Stato di Alassio, dottor Bonagura, facendosi consegnare le chiavi dei lucchetti dal comando della polizia municipale di Albenga e notificando il provvedimento della procura della Repubblica di Savona anche ad un dipendente dell'AMGA –:

se quanto descritto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia l'opinione in proposito dei Ministri interrogati;

se non sia ravvisabile in questa dinamica una volontà artatamente preordinata al fine di far cessare, pretestuosamente, il contratto di gestione dell'acquedotto affidato alla società ILCE e dunque verificandosi un abuso di atti d'ufficio, oltre che rischio per la salute degli utenti, per inquinamento determinato da inerzia od omissione di atti d'ufficio;

quali provvedimenti intendano assumere per accertare l'ipotesi precedente;

se non si possano quantificare i danni subiti dal comune di Albenga, dall'AMGA e perciò dal comune di Genova e dalla ILCE ed identificarne i responsabili, ottenendo dagli stessi il risarcimento.

(4-13631)

MARENCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione commercio della regione Piemonte sta esaminando la richiesta di nullaosta per un centro commerciale che dovrebbe sorgere ad Alessandria, in località Chiozzo, nonché quella di ampliamento di un altro ipermercato che si sta costruendo in località Astuti;

il sindaco alessandrino ha inviato alla suddetta Commissione un telegramma, nel quale chiede la sospensione del rilascio dell'autorizzazione per il primo dei citati insediamenti, facendo presente che il comune intende modificare la destinazione d'uso dell'area interessata;

d'altra parte, i rappresentanti della confcommercio e della confesercenti hanno preso posizione contro le due nuove iniziative della grande distribuzione, considerate « altamente pregiudizievoli sul futuro del commercio alessandrino », già duramente provato dalle gravi conseguenze dell'alluvione dello scorso autunno;

per ciò che concerne il centro ad Astuti, inoltre, le summenzionate organizzazioni evidenziano « i gravi problemi di viabilità e soprattutto di sicurezza che, in caso di apertura del market, verrebbero ad aversi in una zona ad alta densità di traffico e in un'area che ha subìto gravi danni e dissesti a seguito dell'alluvione » –:

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati. (4-13632)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il signor Dulberg Moshe, nato a Tel Aviv (Israele) il 25 agosto 1953, di nazionalità israeliana ma residente in Italia dal 24 marzo 1987, titolare di un avviato esercizio di farmacia in Genova, faceva richiesta di cittadinanza italiana in base alla legge n. 555/1912;

la prefettura di Genova, con propria lettera a data 21 settembre 1990 (prot. n. 1915/Sett. II/2°), faceva presente al signor Dulberg che mancava la possibilità di dare corso all'istanza di cittadinanza in quanto, a tale data, egli era privo « del requisito della ininterrotta residenza quinquennale nel territorio della Repubblica, prescritto dall'articolo 1, comma 2, del regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997 »;

attualmente, dopo quasi cinque anni da quella comunicazione, il signor Dulberg non ha ancora ottenuto la cittadinanza italiana, con ripercussioni sul proprio lavoro, non potendo ottenere – od ottenendo con estrema difficoltà – dalla pubblica amministrazione italiana le certificazioni di cui talora ha necessità –:

cosa osti alla concessione della cittadinanza italiana al signor Dulberg.

(4-13633)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto legge 30 settembre 1994 n. 564, convertito con modificazioni dalla legge n. 656 del 1994 (cosiddetto « Concordato fiscale »), dà la possibilità di definire i redditi di impresa e di lavoro autonomo per gli anni dal 1987 al 1993 e l'IVA per gli anni dal 1988 al 1993, versando somme determinate a priori dagli Uffici Finanziari;

tale provvedimento è duramente contestato dai destinatari poiché palesemente grava su chi è già in regola senza colpire effettivamente gli evasori;

oltre alla contestazione della logica complessiva del provvedimento, vengono criticati specifici aspetti, che manifestano sperequazioni evidenti e gravi, in favore dei seguenti soggetti:

1) i professionisti, a parità di reddito dichiarato e di volume di affari, pagano più dei dettaglianti;

2) i benzinai, per i quali la proposta di accertamento è stata definita utilizzando erroneamente l'intero volume di affari, non tenendo conto che quest'ultimo è determinato per oltre 75 per cento dalle imposte;

3) per i giornalai, i tabaccai, gli agenti di commercio, per le quali categorie il volume di affari non è certo indicativo della reale capacità di reddito;

4) per gli ambulanti, che sono stati collocati addirittura nella settima classe, quella degli albergatori, superiore a quella dei commercianti al dettaglio —:

alla luce di quanto descritto e verificatosi, pare opportuno rivedere e riconsiderare i metodi statistici praticati su base nazionale, non avendo tenuto conto della situazione specifica di determinate categorie così come della situazione specifica del singolo contribuente;

a proposito della attenzione per il contribuente e della sempre richiamata e auspicata — anche dall'attuale Governo — chiarezza e trasparenza della pubblica amministrazione — e in questo caso anche del nostro sistema tributario — ci si può chiedere legittimamente se l'amministrazione delle Finanze abbia operato in qualche modo al fine di mettere il contribuente nella possibilità di capire i metodi di calcolo utilizzati per la determinazione del reddito, dando altresì la possibilità di verificarne l'esattezza, valutare la congruità della proposta, ovvero di confutarla ed eventualmente ricorrere al proprio ineliminabile diritto ad una tutela;

le sperequazioni contenute nella proposta del cosiddetto « concordato fiscale » hanno suscitato tali reazioni da far ritenere totalmente irrealistico il gettito di lire 11.500 miliardi previsto dall'Erario —:

quali siano le considerazioni in proposito del Governo. (4-13634)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea generale dei soci dell'Autostrada del Brennero si riunirà nei prossimi giorni per decidere il piano dei lavori di consolidamento dei viadotti tra Bolzano nord e Chiusa e tra Vipiteno e il Brennero;

una delle ipotesi ventilate circa l'esecuzione di tali lavori prevede la chiusura al traffico di una carreggiata per circa due anni;

tale soluzione creerebbe disagi inaccettabili, fino a comportare la virtuale paralisi dell'autotrasporto su una direttrice essenziale per il collegamento tra il nostro Paese e l'Europa centro-orientale;

apparirebbe dunque opportuno prevedere l'esecuzione dei lavori chiudendo al traffico di volta in volta solo brevi tratti e prevedendo, ove possibile, la realizzazione della terza corsia —:

quali iniziative intendano assumere al fine di minimizzare i disagi alla circolazione e, segnatamente, agli autotrasportatori durante l'esecuzione dei lavori sopracitati. (4-13635)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da articoli recentemente apparsi su organi di informazione di rilevanza nazionale sono stati evidenziati gravi disservizi da parte della compagnia di bandiera di navigazione aerea ALITALIA;

segnatamente, tali disservizi paiono concretizzarsi nella cancellazione, sui voli tra Milano e gli USA, della classe denominata « Magnifica », la quale a sua volta, sostituiva la non più prevista « First Business »;

di detta cancellazione di classe, a detta della stampa, non erano state preventivamente informate le agenzie di viaggio abilitate all'emissione di biglietti e prenotazioni, le quali, pertanto, hanno continuato ad accettare richieste di riservazione di posto la classe sopracitata;

i passeggeri paganti tale servizio pare siano stati costretti a viaggiare in « business class », senza vedersi riconosciuto il rimborso relativo alla differenza di trattamento;

a tale disagio si sarebbe aggiunto quello di essere ospitati a bordo di voli svolti con aeromobili ed equipaggi della compagnia australiana ANSETT, il cui personale di bordo non parlava la lingua italiana, con le ovvie ed immaginabili difficoltà ad assicurare l'adeguato servizio di assistenza dei passeggeri –:

se quanto sopraesposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per rimediare a tali gravi disservizi della nostra compagnia aerea di bandiera, nonché se ritenga accettabile che la clientela che sceglie detta compagnia per i voli su una rotta di primaria importanza quale quella tra Milano e gli USA sia costretta a subire un servizio di assistenza a bordo così scadente da non prevedere neppure personale di madrelingua italiana. (4-13636)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere – premesso che:

pressoché contestualmente all'inaugurazione del porto di Gioia Tauro, che tanta importanza riveste nel quadro della razionalizzazione e dello sviluppo del sistema di trasporto marittimo del nostro paese, nonché sotto il profilo della ripresa economica ed occupazionale delle regioni meridionali, il nostro paese si appresta a finanziare, con un credito agevolato, per un importo di diverse decine di miliardi, lo scalo di Malta, diretto concorrente di Gioia Tauro;

detti finanziamenti sarebbero stati erogati in conseguenza di accordi assunti in sede di Unione europea –:

quale sia la natura specifica di tali accordi e se essi siano di natura vincolante per il nostro Paese, ancorché in contrasto con gli interessi economici ed occupazionali dell'Italia;

se non si ritenga piuttosto opportuno « sospendere » l'attuazione di detti accordi e l'erogazione dei finanziamenti in oggetto, onde avere modo di valutare compiutamente l'opportunità di finanziare un diretto concorrente dello scalo portuale di Gioia Tauro. (4-13637)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il signor Cesare Paternò Mezzacapo, nato a Roma il 26 luglio 1905 e residente

in Sanremo (Imperia), corso Inglesi 259, soggetto a « scompenso cardiaco in atrofia calebrale, pregresso intervento anca destra », « invalido con totale e permanente inabilità al 100 per cento e con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge 18/80) », necessita di particolare assistenza a cure in conseguenza dell'età avanzata –:

di quale tipo di assistenza fruisca il signor Paternò Mezzacapo da parte dei preposti servizi della unità sanitaria locale competente così come da parte dei servizi sociali dal comune di Sanremo, e se ciò sia conforme alle leggi vigenti e alla gravità, riconosciuta, delle sue condizioni di salute. (4-13638)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

si ripetono le proteste dei cacciatori circa la natura vessatoria dei controlli ai quali vengono sottoposti ad opera della guardia forestale e delle guardie volontarie della provincia – di diverse associazioni quali W.W.F, L.I.P.U., lega per la difesa del cane, eccetera – anche in relazione alla corretta interpretazione di alcune norme che, diversamente da usi che risalgono alle origini della caccia con il fucile, avrebbero dato luogo a innumerevoli verbali sanzionatori a carico di ignari cacciatori;

insieme alle varie critiche che vengono mosse dai cacciatori alla legge n. 157 del 1992, vi è anche quella – che qui consideriamo – alla lettera *g)* dell'articolo 21 che fa divieto di « trasporto all'interno dei centri abitati e delle altre zone ove è vietata l'attività venatoria, ovvero a bordo di veicoli di qualunque genere e comunque nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio dalla presente legge e dalle disposizioni regionali, di armi da sparo per uso venatorio che non siano scariche ed in custodia »;

vi sarebbero interpretazioni diverse di questo articolo – ad esempio tese a distinguere il concetto di « trasporto d'armi » da quello di « porto d'armi » – e per talune l'arma dovrebbe essere rinchiusa nel fodero solo in caso di caccia chiusa o di trasporto all'interno di zone di caccia vietata (parchi, rifugi, oasi, eccetera) mentre l'attuale interpretazione applicata da molte delle associazioni preposte ai controlli include la prescrizione del trasporto in custodia anche entro cinquanta metri da strade e ferrovie e cento metri dalle case, di difficile ottemperanza per chi non conosca perfettamente i luoghi –:

quale sia l'interpretazione adottata del sopracitato articolo e se i Ministri interrogati non intendano ufficializzarla con propri provvedimenti di chiarificazione. (4-13639)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a Isola del Cantone (Ge), nel sito ove dovrebbe sorgere il progettato impianto della società RAMOCO per il trattamento di rifiuti tossico-nocivi, un sopralluogo dei carabinieri ha messo in luce lo stato di avanzamento dei lavori, con installazioni abusive;

ciò, nonostante il comune di Isola avesse rilasciato una licenza edilizia per svolgere soltanto alcuni lavori preliminari;

il sindaco di Isola, pertanto, ha emesso un'ordinanza di sospensione delle opere edilizie, anche in seguito ad un esposto-denuncia presentato in merito da un gruppo di cittadini;

la vicenda ripropone la grave questione dell'insediamento della RAMOCO, che contrappone la direzione di questa ai comitati ambientalisti liguri e piemontesi;

ora, da una parte si protesta l'ineccepibilità di pratiche e progettazioni, dall'altra l'incompatibilità delle stesse con il bacino dello Scrivia, Isola e dintorni, so-

prattutto la frazione di Mereta, dove sorgono i capannoni presi di mira dall'ordinanza del Sindaco –:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in merito ai fatti descritti. (4-13640)

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la situazione in cui versano alcuni uffici dell'amministrazione finanziaria di Benevento è caratterizzata da aspetti di particolare gravità in ragione dell'inadeguatezza e delle carenze dell'organico ad essi assegnato;

in particolare, presso l'ufficio del registro non si è ancora provveduto ad integrare le tre unità operative venute meno nell'anno 1994 (un direttore capo del reparto contenzioso e due funzionari, rispettivamente di settimo e di quinto livello);

non sono mai state prese nella benché minima considerazione le pressanti richieste di reintegrazione dell'organico avanzate più volte dai responsabili succedutisi alla direzione dell'ufficio;

nessun seguito, nonostante le assicurazioni rese a riguardo dal direttore regionale, ha avuto la legittima richiesta di assegnazione presso l'ufficio del registro di Benevento di almeno due unità da reperirsi tra il personale in esubero di terzo livello (per un totale di 15 unità) attualmente impiegato presso gli uffici delle entrate di Benevento (IVA, imposte dirette e sezione staccata della direzione regionale);

in costanza della descritta situazione di cronica carenza del personale, nell'anno in corso è stato disposto il trasferimento del capo reparto valutazioni al dipartimento del territorio, così sguarnendo di funzionari il settore valutazioni;

analoga situazione non è riscontrabile in altre sedi degli uffici del registro ricomprese nel compartimento entrate della Campania (si pensi, ad esempio, alle situazioni di Nola e di Aversa, uffici che, pur in presenza di un carico di lavoro inferiore a quello dell'ufficio del registro di Benevento, dispongono di un numero di impiegati di gran lunga superiore) –:

quali iniziative di controllo e di verifica si intendano porre in essere per accertare e rimuovere i motivi per i quali l'amministrazione finanziaria, a tutti i livelli, si ostini a perseverare in un atteggiamento che rischia di pregiudicare irreversibilmente il buon funzionamento e l'indispensabile efficienza dell'ufficio del registro di Benevento. (4-13641)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Apollosa (BN) è stato classificato « gravemente danneggiato » a seguito degli eventi sismici del 1980-1981;

alla data di entrata in vigore della legge n. 32 del 1992 erano ancora disponibili fondi previsti dalla legge n. 219 del 1981 e da norme successive, a tutt'oggi non ancora spesi dal comune;

con nota del comune di Apollosa del 10 aprile 1994 – prot. 1251 – veniva chiesto al Ministero dei lavori pubblici il nulla osta per l'utilizzazione delle predette somme;

nel corso di contatti telefonici intercorsi con i competenti funzionari del Ministero dei lavori pubblici non è stato possibile acquisire un'indicazione univoca circa gli adempimenti richiesti per ottenere l'erogazione dei contributi –:

quali siano i motivi che tuttora ostano allo sblocco dei finanziamenti in oggetto per quanto concerne il comune di Apollosa;

se non ritenga di creare tempestivamente le condizioni affinché i rapporti tra il Ministero dei lavori pubblici ed i comuni interessati all'utilizzazione dei fondi ai sensi della legge n. 32 del 1992 possano essere agevolati, per esempio mediante la creazione di un apposito ufficio, facilmente identificabile e fruibile come interlocutore

unico e responsabile nel rapporto con gli enti locali. (4-13642)

ARDICA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica – INPDAP – è competente alla sistemazione della posizione previdenziale dei dipendenti della pubblica amministrazione;

il signor Giuseppe Cammarata, nato il 25 gennaio 1928, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Enna, in quiescenza dal 1° febbraio 1993, ha presentato istanza, nell'anno 1987, per la ricongiunzione dei periodi assicurativi in virtù della legge 29/1979;

la citata amministrazione provinciale di Enna con nota n. 8835, in risposta alla nota del Ministero del tesoro del 25 novembre 1991 – Divisione 9 (posizione n. 7118696) – ha inviato i documenti richiesti e necessari per concludere l'*iter* burocratico relativo all'istanza del signor Giuseppe Cammarata;

l'INPDAP – Divisione IX – in data 28 marzo 1995 ha richiesto all'amministrazione provinciale di Messina, completamente diversa da quella dalla quale dipendeva il signor Giuseppe Cammarata, la documentazione necessaria per completare l'istruttoria –:

se la definizione di una pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi necessaria per liquidare il trattamento pensionistico di un lavoratore che ha prestato – per una vita – lodevolmente servizio per lo Stato debba richiedere tempi così lunghi che certamente non rispondono alla tanto decantata efficienza degli uffici del Ministero del tesoro e se non ritenga che le disfunzioni degli uffici del Ministero non debbano essere addebitate ai funzionari che certamente difettano di solerzia. (4-13643)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il commercio con l'estero.* — Per conoscere – premesso che:

l'ICE, che era stato istituito per offrire validi servizi alle imprese esportatrici, è stato subito trasformato in un ente mangia soldi, con una burocrazia, assunta per meriti clientelari e di partito, ha goduto di alti stipendi, oltre a prebende varie, e senza che sia stata posta in grado di operare, per la mancanza di un serio disegno e di un programma attivo, capace di incidere nella collocazione dei prodotti italiani nei Paesi esteri. I vertici, soprattutto, sono stati i responsabili di una nefasta politica e dell'immondo spreco di pubblico denaro, mentre sono mancati i controlli da parte dei Governi e dei Parlamenti. Tante le ombre su questo ente, malgrado le necessità delle nostre imprese, che avevano ed hanno necessità di servizi per operare all'estero. Occorre quindi cambiare tutto, metodi e sistemi, spazzando via i vecchi apparati affaristico-burocratici, per fare posto ad una burocrazia snella, preparata ed operosa, che possa rispondere alle necessità ed alle richieste degli imprenditori. Anche per le sedi estere, queste vanno aperte e curate, ove vi è possibilità di mercato, tralasciando gli sprechi ed i salotti faraonici o le vere cattedrali nel deserto, così come è avvenuto negli anni passati. Appare quindi urgente un cambiamento netto e totale, per determinare una sana svolta produttiva e rendere serio ed efficiente un ente, che può operare per il commercio dei nostri prodotti all'estero –:

quale sia il nuovo progetto per definire i compiti dell'Istituto del commercio con l'estero e per renderlo valido ed efficiente e non una mostruosa ed inutile macchina burocratica che divora pubbliche risorse. (4-13644)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con verbale di deliberazione di giunta comunale di Casoria n. 393 del 25 maggio 1993, veniva approvato il capitolato d'appalto per le opere di manutenzione di spazi, edifici pubblici e scolastici muniti di verde attrezzato in Casoria e nella frazione di Arpino, oltre all'indizione della licitazione privata;

l'appalto, di durata triennale, importo annuo a base di gara di lire 79,5 milioni, fu aggiudicato alla ditta Vitale Antonio con delibera n. 540 del 3 agosto 1993;

nonostante il capitolato d'appalto preveda con chiarezza limiti, responsabilità e competenze della ditta aggiudicataria dell'appalto, in data 18 luglio 1995, il dirigente del V settore del comune di Casoria, con ordine di servizio, protocollato al n. 503/0/91, con effetto immediato, disponeva che tutti i dipendenti distaccati presso la villa comunale fossero addetti all'innaffiamento del prato;

tale incombenza, richiamata nella succitata disposizione di servizio, delegava a personale comunale l'esecuzione di lavori che rientravano nell'ambito dell'appalto aggiudicato alla ditta Vitale;

la ripetuta disposizione di servizio fu impugnata dal delegato zonale della Cisnal, Giuseppe D'Elia, che con nota sindacale protocollata in data 21 luglio 1995, al n. 019071, chiedeva « con effetto immediato la revoca della disposizione di servizio del dirigente del V settore, perché in contrasto con il capitolato d'appalto »;

il caso citato non è purtroppo isolato, in quanto altre aree verdi di proprietà del comune, pur essendo state affidate alle cure di società aggiudicatarie di appalti, vengono spesso curate da dipendenti comunali;

nonostante tutto, le aree verdi non risultano essere tenute in un buono stato di manutenzione —:

se e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare, in futuro, che l'esercizio di mansioni e servizi già appaltati a privati vengano poi eseguiti da dipendenti comunali. (4-13645)

PEZZELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da due anni i librai napoletani vantano crediti dal comune di Napoli per le forniture di libri di testo agli studenti delle scuole dell'obbligo;

la liquidazione di tali crediti, in alcuni casi ingenti, ha messo in ginocchio i proprietari delle librerie, già duramente colpiti da una grave crisi che il settore sta attraversando;

la mancata liquidazione delle spettanze ai librai napoletani, che negli ultimi anni hanno assicurato un indispensabile servizio pubblico, è addebitabile allo stato di dissesto economico in cui versa il comune di Napoli;

nonostante l'istituzione della commissione liquidatrice presso il comune di Napoli, da oltre due anni non si riescono a quantizzare e pagare i librai, che nel frattempo si vedono costretti a ricorrere a prestiti bancari per poter far fronte a crisi di liquidità —:

se e quando la commissione liquidatrice del comune di Napoli intenda soddisfare le legittime aspettative dei librai napoletani;

se non sia il caso di promuovere un'indagine ispettiva sui lavori della detta commissione, per verificare la speditezza dei lavori di ricognizione dei debiti del comune e la celerità delle procedure di liquidazione dei debiti acclarati. (4-13646)

BRUNALE e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana sta registrando una tendenza di ripresa produttiva ed occupazionale che può far sperare nella possibilità di un rilancio dello sviluppo;

nelle aree « svantaggiate » ed in quelle « a declino industriale » costituiscono stimolo alla ripresa degli investimenti ed alla

innovazione le possibilità di aiuto offerte dai fondi strutturali (Reg. CEE 2081/93, ob. 2, ob. 5b);

la Commissione delle Comunità europee ha approvato il DOCUP (Documento Unico di Programmazione) per la regione Toscana per le aree ob. 2 in data 14 dicembre 1994, ed il DOCUP per le aree ob. 5b in data 23 dicembre 1994;

la regione Toscana ha attivato le misure previste dal DOCUP ob. 2, aree « a declino industriale », con i bandi pubblicati sul BURT, Supplemento Straordinario n. 15 del 12 aprile 1995, relativi ai settori dell'artigianato e del turismo;

la regione ha attivato gli interventi nelle aree ob. 5b, « aree svantaggiate », con i bandi pubblicati sul BURT, supplemento straordinario n. 20 del 19 aprile 1995, relativi all'agricoltura e n. 40 del 31 maggio 1995, relativi all'artigianato ed al turismo;

per la completa operatività dei programmi di entrambi i DOCUP della regione Toscana è necessaria l'attivazione della misura di competenza del Ministero dell'industria relativa al sostegno agli investimenti per la piccola e media impresa industriale;

gli imprenditori e le loro organizzazioni sono in attesa della emanazione dei decreti ministeriali che permettano agli industriali l'accesso ai finanziamenti previsti ed approvati dalla regione Toscana, dallo Stato e dalla Comunità europea –:

quali siano le ragioni del ritardo dell'emanazione degli atti di propria competenza;

come intenda procedere per dare attuazione ai citati programmi di intervento approvati da oltre nove mesi dalla Comunità europea, fortemente attesi dalle categorie economiche ed estremamente importanti per la ripresa delle aree interessate. (4-13647)

REALE, OLIVO, COMMISSO, BOVA, DALLA CHIESA, SORIERO, OLIVERIO, SITRA, LOMBARDO, SARACENI e DE JULIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

già da diverso tempo l'Associazione consumatori utenti (ACU) ha denunciato comportamenti scorretti dell'Alitalia nella gestione e nella programmazione degli orari delle proprie linee aeree;

in particolare, l'ACU osserva che in seguito alla liberalizzazione del mercato ed all'entrata in esercizio di voli concorrenti da parte di altre compagnie, l'Alitalia ha istituito nuovi voli, o ha spostato la partenza di quelli esistenti, al fine di anticiparli di qualche minuto;

a titolo di esempio, da Linate per Reggio Calabria il volo Alitalia parte alle ore 15, quello della concorrenza con identica destinazione alle 15,10; il Reggio Calabria-Linate Alitalia alle 18, la concorrenza alle 18,10; il Linate-Lamezia Terme Alitalia alle 8,30, la concorrenza alle 8,40; il Lamezia Terme-Linate alle 12,20, la concorrenza alle 12,45;

una situazione analoga viene denunciata dall'ACU per gli scali di Olbia e Verona e per questo motivo detta Associazione ha ritenuto di denunciare l'Alitalia all'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato per i danni che tale situazione rischia di creare agli utenti in un prossimo futuro.

Infatti la sovrapposizione di linee aeree, rendendole antieconomiche, rischia di espellere le compagnie economicamente meno forti ripristinando il regime di monopolio dell'Alitalia che sarebbe poi libera di annullare i voli che oggi manterrebbe al solo scopo di danneggiare la concorrenza, concentrando l'utenza e diminuendo quindi i servizi.

In tal senso, a titolo di esempio, l'Alitalia non ha ritenuto di istituire un volo da Lamezia a Linate nelle prime ore della mattina per sovrapporsi a quello dell'Aliadrica, malgrado le richieste fatte pervenire dall'utenza e non ha ritenuto di sopprimere i doppioni neanche in questo periodo di riduzione delle linee in seguito allo sciopero dei controllori di volo –:

se il Ministro non intenda acquisire elementi di valutazione attraverso la verifica degli orari e del numero di passeggeri di quei voli che possono essere considerati doppioni;

se non ritiene di operare con estrema urgenza anche al fine di comprendere se l'affollamento della rotta, ed i conseguenti costanti disagi per i viaggiatori, non siano anche il frutto di atteggiamenti di concorrenza sleale, nonché accertare i costi, per l'Alitalia di tale operazione. (4-13648)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi sono state effettuate le prove selettive a *quiz* del concorso ad allievo agente penitenziario indetto dal Ministero di grazia e giustizia;

che vi è stato vivo malcontento per la estrema perifericità dei locali adibiti allo svolgimento delle prove;

che dai partecipanti alla prova è stato lamentato che, dopo il sorteggio del tabulato dei *quiz* tra le tre buste in ballottaggio, non si è proceduto alla apertura delle altre due buste in modo da rendere palese ai concorrenti la diversità dei tabulati inseriti nelle tre buste ammesse al sorteggio, con il sospetto di non trasparenza della selezione effettuata;

che dai partecipanti è stata lamentata la scarsa affidabilità del sistema di abbinamento delle buste con il nome del candidato e dell'elaborato relativo, essendo, quella della soluzione di detto abbinamento (con codici a barre su adesivi), una scelta non scevra di manipolazioni e tale da non assicurare la trasparenza della prova e la *par condicio* tra i candidati –:

1) se siano confermate le notizie sulle irregolarità in agomento;

2) se per le irregolarità sopra riferite, non ritenga di avviare appositi accertamenti;

3) se, una volta accertate le irregolarità di cui sopra, non ritenga di annullare in via di autotutela le prove espletate onde rinnovare le selezioni con la tutela dovuta all'affidamento dei candidati. (4-13649)

GALLETTI, CANESI, DE BENETTI, MATTIOLI, SCALIA, PECORARO SCANIO, TURRONI, REALE, PROCACCI, CORLEONE e PAISSAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nello stato Amazzonico dell'ACRE (Brasile) opera da 45 anni l'Ordine dei Servi di Maria attraverso una nutrita presenza di frati e suore italiani;

il territorio nel quale essi operano è abitato da popolazioni native che versano in condizioni di indigenza e sono sottoposte a continue vessazioni e aggressioni da parte degli sfruttatori di legname pregiato (i « madeireiros ») e dei proprietari terrieri (i « fazendeiros »);

gli uni che gli altri stanno distruggendo la foresta amazzonica sia a mezzo di motoseghe che con il fuoco, mettendo così a repentaglio la vita stessa degli indigeni;

notizie allarmanti di intimidazioni nei confronti dei missionari giungono quotidianamente ai confratelli italiani ed in particolare, i « madeireiros » hanno rivolto minacce di morte nei confronti di padre Paolino Baldassarri, presente in quella regione da 40 anni e, da sempre, strenuo difensore delle popolazioni amazzoniche e dell'ambiente naturale della foresta;

tali minacce destano grandissima preoccupazione in quanto già numerosi indigeni sono stati barbaramente uccisi dai detentori dei grossi interessi economici e soprattutto vi ha trovato la morte Chico Mendes, il seringuero-ecologista protagonista di tante battaglie in difesa della sua terra –:

se non ritenga di attivarsi presso le autorità brasiliane affinché venga accordata a padre Paolino la necessaria protezione e vengano messe in atto tutte quelle misure volte a far cessare lo stato di pericolo suo e della comunità indigena. (4-13650)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

l'amministratore delegato della Cyanamid Spa di Catania in data 3 luglio 1995, ha comunicato alle organizzazioni sindacali, l'imminente riduzione di personale, da mettersi in relazione con l'acquisizione, mediante una operazione di Borsa, della società da parte della « American home products »; confermando così, la pericolosa tendenza delle multinazionali ad investire nelle cosiddette aree franche europee (es. Nord Francia, Irlanda etc ....), dove l'Unione europea, per far fronte alla crisi occupazionale, ha permesso, con proprie direttive, la riduzione sino al 10 per cento delle imposte sugli utili di gestione (in Italia tale tassazione è del 16,20 per cento per l'Ilor più il 36 per cento per l'Irpeg);

lo stabilimento Cyanamid di Catania occupa circa 1200 dipendenti, senza contare l'indotto che dà lavoro a più di 300 famiglie; considerato inoltre che la Cyanamid dopo aver percepito nel tempo decine di miliardi di contributi da parte della CEE, più diversi finanziamenti erogati, con diversi decreti del Ministro per gli Interventi straordinari nel mezzogiorno, per l'incremento occupazionale, ed altre sovvenzioni della regione siciliana, adesso vorrebbe trasferire la divisione farmaceutica nella regione Lazio (ad Aprilia), presso gli stabilimenti della Wyeth farmaceutica –:

quali urgenti e necessari provvedimenti intenda adottare a sostegno dell'occupazione, e per tutelare il patrimonio economico ed industriale della provincia di Catania, già fortemente penalizzata; quali iniziative voglia assumere per evitare che la Cyanamid, dopo aver ottenuto i suddetti numerosi contributi, ora vuole « esportare » lavoro in un'altra regione; e se inoltre non reputa opportuno intervenire affinché gli sgravi fiscali della UE vengano estesi alle industrie meridionali. (4-13651)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

la Croce Rossa Italiana ha tra le varie componenti su cui è articolata un Corpo militare speciale volontario ausiliario delle Forze armate i cui compiti sono in tempo di guerra lo sgombero e la cura dei feriti, ordinariamente espleta l'addestramento del personale e la conservazione dei materiali, e intervenire in caso di calamità naturali o eventi particolari per effettuare il soccorso sanitario distinguendosi sempre per abnegazione e professionalità; attualmente lo stato giuridico del Corpo militare della Croce rossa italiana è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936 n. 484, dove è precisato che il personale richiamato in « servizio attivo » nel corpo riveste lo « status militare » ed è quindi assoggettato al Regolamento di disciplina militare, inoltre il personale del Corpo ha la gerarchia dei gradi corrispondente a quella prevista per le FFAA come sancito nell'attuale Regolamento di disciplina militare decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1985, n. 545 (articolo 3);

il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995, recante « Attuazione dell'articolo 3 della legge n. 216 del 2 marzo 1992, in materia di riordino dei ruoli e modifica delle norme di reclutamento, e stato di avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate » non prevede alcuna norma in favore del personale del Corpo militare della Croce rossa provocando di fatto evidenti disparità e non corrispondenza tra la gerarchia del personale militare della Croce rossa e quella del personale delle altre Forze armate, in aperto contrasto con le normative in vigore; pertanto, i sottufficiali e graduati di truppa del Corpo militare speciale volontario della Croce rossa dal 1° settembre 1995, non potranno armonizzarsi sul piano disciplinare con la nuova gerarchia militare prevista dal decreto legislativo sopracitato, stante l'alterazione prodotta sulle vecchie tabelle di corrispondenza tra i gradi militari; inoltre, sempre a far data dal 1° settembre '95, incerti sono i criteri per l'elaborazione degli stipendi, dato che, le norme precedenti legavano il trattamento economico a quello dei corrispondenti pari grado delle Forze armate –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione che penalizza gravemente un Corpo che in tanti anni di storia si è sempre distinto in ogni occasione in cui è stato impegnato, e se non reputa opportuno, infine, provvedere affinché il Corpo militare della Croce rossa, che si avvale, per l'assolvimento dei propri compiti, di personale richiamato con cadenza trimestrale, possa disporre del personale, già impiegato e collaudato in precedenti richiami, il quale ha maturato negli anni di lodevole servizio una notevole esperienza da investire prontamente e non da relegare inutilizzata. (4-13652)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA e TAURINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

le pratiche di concessione delle agevolazioni finanziarie previste dalla legge 64 del 1985, a sostegno delle imprese artigiane, sono bloccate;

tale blocco delle domande presentate dagli artigiani produce gravissimi danni, considerato che le imprese artigiane costituiscono un comparto economico e produttivo molto importante, capillarmente presente nel Mezzogiorno;

non si comprende la ragione di un trattamento diverso tra i progetti industriali, le cui procedure di liquidazione sono in fase avanzata, e le iniziative delle imprese artigiane, per le quali non sono state avviate neppure le procedure di definizione delle pratiche;

particolarmente gravi sono le ripercussioni per la regione Puglia dove sono ben 1200 le domande presentate ed inevase (oltre 350 per la provincia di Lecce) per un importo di circa 200 miliardi di provvidenze finanziarie;

moltissime delle imprese in questione, avendo fatto conto sulla concessione dei benefici di legge, si trovano in grandissime difficoltà verso le banche, alle quali pagano interessi esosi e rischiano di chiudere;

in attuazione dell'accordo con l'Unione europea del gennaio scorso, tali provvidenze possono essere concesse entro e non oltre il 31 dicembre 1995, non potendo più, a partire dall'anno prossimo, gli Stati membri concedere tali benefici alle imprese in quanto incompatibili con il mercato comune –:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per consentire alle imprese artigiane che abbiano fatto domanda ai sensi della legge 64 del 1985 di ottenere i previsti benefici, evitando una assurda e illegittima sperequazione tra diversi comparti economici, a danno dell'artigianato del Mezzogiorno. (4-13653)

CERESA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con la legge 27 marzo 1992, n. 257, veniva stabilita la bonifica e il risanamento della miniera amiantifera di Balangero con finanziamento finalizzato pari a 30 miliardi;

a tutt'oggi gli interventi di bonifica risultano essersi limitati all'irroramento di alcune porzioni della miniera con colla da pavimenti diluita –:

quali interventi intendano porre in essere per verificare la congruità delle procedure di risanamento e delle bonifiche avviate. (4-13654)

MASTRANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di aprile ultimo scorso è stato sciolto il consiglio comunale di Fiuggi con conseguente nomina del commissario straordinario, il quale a seguito di richiesta da parte dei consiglieri dimissionari, formulava un quesito al ministero dell'interno, circa la legittimità della permanenza in carica del consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale terme italiane Fiuggi (ASTIF) nominato con metodi di parte dal

sindaco dell'amministrazione dimissionaria ed oggi ricandidato alla medesima carica di sindaco;

alcune parti politiche hanno presentato pesanti denunce alla procura della Repubblica di Frosinone per presunti illeciti effettuati sia in sede di nomina che di gestione dell'azienda;

successivamente sono state trasferite, ad esempio, le competenze dal direttore generale al presidente, malgrado il parere negativo ad un quesito richiesto dal sindaco uscente, di un illustre professore universitario e del CISPL;

il presidente dell'ASTIF ha in atto un contenzioso con l'amministrazione comunale per ottenere la liquidazione di rilevanti somme;

il 19 novembre prossimo, si voterà a Fiuggi per rinnovare il consiglio comunale, in un paese che ha la sua ragione di vita nelle terme e nel turismo, dove l'azienda speciale ha già influito, in maniera determinante sul risultato elettorale per mezzo di assunzioni e contributi clientelari, in mancanza dell'organo vigilante —:

se non si ritenga, in ragione di quanto rappresentato, dare apertura ad una indagine approfondita per le eventuali decisioni del caso e ristabilire una *par condicio* che al momento è completamente disattesa. (4-13655)

TANZARELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 311 dell'8 novembre 1994 che reca la normativa sulla mobilità del personale delle scuole statali, normativa recepita nelle relative OOMM permanenti;

il comma 5 dell'articolo 33 della legge 104 del 1992, (legge quadro sull'*handicap)* prevede priorità di scelta per le sedi di lavoro più vicino al domicilio per il genitore o il familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado portatore di *handicap,* con lui convivente;

spesso i criteri di identificazione delle tipologie degli *handicap* che necessitano di assistenza permanente, continuativa e globale non sono molto precisi e lasciano ampio margine di discrezionalità nella valutazione, dando vita a diversi abusi;

la normativa sui trasferimenti, d'altro canto, non prevede (a fronte dei citati abusi) fra i criteri di precedenza lo status giuridico di vedovanza con prole da assistere —:

se ritengano necessario attribuire il giusto riconoscimento giuridico ai fini del trasferimento alla condizione di vedovo/a con prole minore da assistere onde assicurare un'equa tutela al personale che versa in tale situazione. (4-13656)

PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —

visti i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 71 del nuovo codice della strada (DL 30 aprile 1992, n. 285, e sue modificazioni) per i quali, in conformità alle direttive europee il Ministro dei trasporti e della navigazione stabilisce con decreto:

le caratteristiche funzionali dei veicoli a motore;

le prescrizioni tecniche relative a tali caratteristiche;

le modalità di accertamento;

visto l'articolo 227 (c.2) del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (DPR 16 dicembre 1992, n. 495) per il quale le prescrizioni tecniche relative alle caratteristiche costruttive e funzionali attinenti alla protezione ambientale sono stabilite sulla base dei limiti massimi d'accettabilità delle emissioni inquinanti nell'atmosfera e delle emissioni sonore da fonti veicolari fissati con decreto del Ministro dell'ambiente;

considerato che il decreto 14 giugno 1988, n. 385 del Ministero dei trasporti e della navigazione, con il quale è stata recepita la direttiva CEE n. 87/56 del 18 dicembre 1986 relativa al livello sonoro ammissibile al dispositivo di scappamento dei motocicli, ha modificato i livelli sonori ammissibili fissati dal precedente DM 5 maggio 1979 e fissato le date di entrata in vigore di questi limiti in base alle categorie dei veicoli:

cilindrata ≤ 80 cm^3 77 dB(A) 1° ottobre 1988 - 75 dB(A) 1° ottobre 1993;

cilindrata ≤ 175 cm^3 79 dB(A) 1° ottobre 1989 - 77 dB(A) 31 dicembre 1994;

cilindrata > 175 cm^3 82 dB(A) 1° ottobre 1988 - 80 dB(A) 1° ottobre 1993;

tenuto conto che le omologazioni nazionali dei motocicli rilasciate antecedentemente alla data del 1° ottobre 1988 restano valide (articolo 7);

considerato che i livelli sonori stabiliti con decreto sono validi ai fini del rilascio della omologazione e del riconoscimento dell'idoneità alla circolazione;

considerato che con circolare DG n. 90.C.IV n.A048 del 7 maggio 1993 il Ministero dei trasporti ha reso applicabili le norme tecniche riportate negli allegati della direttiva 92/97 CEE che riduce ulteriormente i livelli di emissioni sonore ammissibili a partire dal 1° ottobre 1995 per l'omologazione, e dal 1° ottobre 1996 per la circolazione;

verificato che sono in circolazione sul territorio nazionale motoveicoli il cui livello sonoro supera di gran lunga i limiti fissati da decreto (vedasi fotocopie di libretti di circolazione raccolte dalla polizia municipale di Jesolo - VE) e che gli stessi sono causa di continuo disturbo alla pubblica quiete e alla salute in special modo in aree urbane e turistiche —:

per quale motivo siano rimaste inapplicate le direttive CEE e i relativi decreti di recepimento;

quali controlli vengano effettuati dal Ministero dei trasporti sull'applicazione della normativa da parte degli uffici della Motorizzazione civile;

come si intenda intervenire per regolarizzare tale situazione;

in quale modo intenda procedere il Governo per far sì che la legge quadro sull'inquinamento acustico in via di approvazione non venga già in partenza resa inefficace da situazioni come quella sopra descritta. (4-13657)

LANTELLA, MALAN, COSTA, DALLARA, NICCOLINI, SALINO e SANDRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Torino, come purtroppo prevedibile da elementi già forniti in precedenti nostre interrogazioni, si sono acuiti i disagi dei cittadini, con particolare riguardo ai residenti in quartiene San Salvario;

lo spaccio di droga si è esteso in maniera allarmante, con spacciatori che operano arrogantemente in luoghi di tradizionale rispetto come lo spiazzo immediatamente antistante la Chiesa parrocchiale dei Santi apostoli Pietro e Paolo in via Saluzzo;

il denaro circola in maniera abnorme e sfacciata tra i giovani spacciatori, che ne fanno ostentazione anche in provocatorio contrasto con le condizioni di difficoltà in cui versano molti residenti, penalizzati dal degrado del quartiere;

il degrado colpisce duramente anche le proprietà immobiliari, che ormai si stanno massicciamente svendendo, per un prezzo a metro quadro che lo scorso anno era sceso intorno al milione e mezzo, e che quest'anno si è abbattuto, in qualche caso, intorno alle ottocentomila lire al metro quadro;

gli atti di vandalismo, ai danni di vetture in sosta, sono in aumento;

le condizioni di diffusa illegalità sono rese ancora più evidenti da gesti provocatori, come modalità di parcheggio impeditive del traffico;

il numero degli immigrati clandestini supera ormai il numero di immigrati regolari, e il numero complessivo degli immigrati sta ormai superando, nel quartiere, il numero dei cittadini;

la carenza dei servizi di ordine pubblico, carenza macroscopica tranne che nei giorni immediatamente successivi ad articoli giornalistici di denuncia, causa tensioni tra immigrati clandestini e immigrati regolari (i quali ultimi stigmatizzano il lassismo della nostra civiltà, e si radicalizzano in forme di estremismo islamico invocando la « serietà islamica » nel colpire le attività criminose);

la medesima carenza di ordine pubblico provoca, nel contempo, forti tensioni tra cittadini italiani e stranieri extracomunitari (soprattutto clandestini);

è necessario rimuovere le condizioni in cui l'immigrazione regolare entri in conflitto con i valori della nostra civiltà, mortificando e frustrando la disponibilità degli immigrati regolari che si affidano con impegno e buona fede alle possibilità di integrazione loro offerte;

è necessario rimuovere le condizioni in cui i cittadini italiani, in reazione al disagio attuale, potrebbero essere condizionati ad assumere atteggiamenti razzisti; atteggiamenti che, in un luogo come San Salvario in Torino, danneggerebbero in maniera irreversibile e pericolosa l'intera cultura del quartiere, caratterizzata tradizionalmente da alta, operosa e pacifica civiltà —:

se sia a conoscenza della drammatica situazione del quartiere San Salvario in Torino;

se sia a conoscenza di analoghe situazioni in cui versano altre zone della città di Torino, con particolare riguardo a Porta Palazzo e piazza Vittorio Veneto (nonché rispettive adiacenze);

se sia a conoscenza di analoghe situazioni in altri quartieri di città italiane, soprattutto del Nord a seguito dei massicci spostamenti di immigrati clandestini che hanno abbandonato il Sud per insediarsi al Nord;

se condivida la grave pericolosità di ulteriori inerzie, nell'azione governativa e amministrativa, in ordine al problema della immigrazione clandestina;

se condivida la grave pericolosità della situazione sotto il profilo dell'ordine pubblico;

se condivida la gravità della situazione sotto il profilo della lesione di interessi patrimoniali meritevoli di tutela (con particolare riguardo al crollo dei valori immobiliari nei quartieri a rischio);

se condivida la gravità della situazione sotto il profilo della degenerazione di quel clima di civiltà che ha sempre caratterizzato la vita sociale del nostro Paese;

se intenda assumere provvedimenti in via di urgenza, come richiesto dalla situazione. (4-13658)

LANTELLA, MALAN, COSTA, CERULLO, DALLARA, NICCOLINI, PIZZICARA, SALINO, SANDRONE e SICILIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti è pervenuta informazione secondo cui si va estendendo nel nostro paese, soprattutto al Nord, l'immigrazione clandestina di persone straniere extracomunitarie, di sesso femminile, che vengono avviate ad esercitare attività di prostituzione;

detto fenomeno interessa, in gran parte, straniere nigeriane e ganiane;

particolarmente per tali straniere, si verifica talvolta uno *status* di soggezione personale redimibile a riscatto, nel senso che le medesime riottengono la libertà di azione e di movimento (oltre alla restituzione dei documenti) solo a seguito del pagamento di una somma di denaro che,

aggirantesi intorno ai venti milioni nel 1992, è giunta quest'anno intorno ai trentacinque milioni (salva la possibilità di punte più elevate in rapporto alle caratteristiche del soggetto);

è assai difficile che, dalle cosiddette *mesdames* e soprattutto dalle relative organizzazioni, venga consentito di abbandonare l'attività di prostituzione esercitata dalle persone assoggettate, ed è parimenti difficile che venga consentito il rientro nel Paese di origine prima di avere pagato interamente la somma del « riscatto »;

dette persone, dedite alla prostituzione per procurarsi la somma di riscatto, corrono forti rischi, ben immaginabili, in caso di disobbedienza o di inadempimento;

il carattere temporaneo di tale soggezione, perdurante dai sei mesi ai due anni occorrenti per il pagamento del « riscatto », non elimina la natura servile della condizione personale, quindi nulla toglie alla estrema gravità di una tal vicenda non riducibile entro i limiti di dinamiche meramente estorsive;

dette persone, dedite alla prostituzione per procurarsi la somma di riscatto, sono oggetto di negoziazione assimilabili a contratti di natura privatistica, con corrispettivi determinati a livello di mercato;

l'assenza di una seria regolamentazione della prostituzione crea un vuoto normativo che favorisce detti fenomeni;

peraltro, l'articolo 600 del codice penale punisce la riduzione in schiavitù o in condizione analoga;

il menzionato articolo 600 del codice penale non può intendersi, come talora avveniva in dottrina, nel senso secondo cui deve farsi riferimento alla « condizione giuridica di schiavo », poiché altrimenti nel nostro Paese si tratterebbe di un delitto impossibile e quindi la norma dovrebbe considerarsi non scritta (la qual cosa disattende un elementare canone intrepretativo);

l'articolo 601 del codice penale punisce, altresì, la tratta e il commercio di schiavi e di soggetti in condizioni analoghe;

l'articolo 602 del codice penale punisce, altresì, l'alienazione e l'acquisto di schiavi e di soggetti in condizioni analoghe;

i doveri internazionali (a seguito di atti contro la schiavitù e contro le sue varianti, a partire dalla convenzione di Ginevra del 25 settembre 1926 approvata in Italia con regio decreto del 26 aprile 1928, n. 1723, come emendata dal protocollo del 7 dicembre 1953, nonché dalla Convenzione supplementare del 7 settembre 1956) rafforzano i doveri comunque etici, nonché di diritto interno, che impongono, anche nel nostro Paese, di contrastare fenomeni di tal natura –:

se sia a conoscenza dei fatti riferiti;

quale sia il giudizio del ministro circa il fatto che, nell'ambito della sovranità dello Stato italiano, si diffondono situazioni personali riconducibili alla schiavitù;

in qual modo il ministro intenda contrastare detto fenomeno, indegno della nostra tradizione e della nostra civiltà.

(4-13659)

LANTELLA, MALAN, COSTA, DALLARA, SALINO, NICCOLINI e SANDRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel quartiere San Salvario in Torino, a causa dell'aumento delle attività criminose da parte di stranieri extracomunitari clandestini, va degenerando il clima di tradizionale e civile convivenza, compromettendo anche requisiti minimi di ordine pubblico;

occorre pertanto rafforzare la vigile presenza delle forze dell'ordine, come auspicato da più parti nel quartiere;

nel medesimo senso si è pronunciato anche il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Michele Franzè, richiedendo l'insediamento di una nuova caserma nel quartiere –:

se condivida l'opportunità di estendere, in maniera tempestiva ed efficace, la presenza delle forze dell'ordine nelle zone caratterizzate da rischi per l'ordine pubblico a causa di consistente immigrazione clandestina;

come intenda operare, per quanto di competenza, al fine di accelerare tali ulteriori insediamenti nelle zone ad alto rischio e soprattutto nelle città del Nord in cui si va concentrando detta immigrazione;

come intenda specificamente operare, per quanto di competenza, al fine di accelerare l'insediamento di una nuova caserma nel quartiere San Salvario in Torino, da considerarsi tra le zone ad alto rischio. (4-13660)

LANTELLA, MALAN, COSTA, CERULLO, DALLARA, NICCOLINI, PIZZICARA, SALINO, SANDRONE e SICILIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno ricevuto informazione secondo cui numerosi cittadini stranieri extracomunitari circolerebbero sul territorio nazionale muniti di passaporti olandesi o inglesi;

detti passaporti sarebbero, non raramente, falsi;

la centrale di approntamento di detti falsi sarebbe in territorio olandese —:

se sia a conoscenza di siffatte voci;

se le ritenga vere, attendibili o false;

se intenda provvedere, e in qual modo, ove ritenga che dette voci siano vere o attendibili. (4-13661)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'allarmante dato, diffuso dall'ISTAT, sull'inflazione ad agosto al 5,8 per cento conferma, al di là delle volontà espresse più volte dal Governo, che poco o nulla si sta facendo per raggiungere una stabilità dei prezzi nel nostro paese;

tutto ciò è certamente dovuto al rapporto sfavorevole lira/dollaro, ai considerevoli aumenti delle materie prime e ai provvedimenti fiscali degli ultimi mesi;

questa situazione se ha favorito in parte le grandi imprese, che si rivolgono al mercato estero, grazie alla debolezza della lira non ha certo portato dei benefici alle piccole e medie imprese i cui prodotti sono destinati, soprattutto al mercato interno —:

se vi è l'intenzione da parte del Governo di aumentare la pressione fiscale sulle aziende, tenuto conto che una simile operazione danneggerebbe in modo particolare le piccole e medie imprese fra le quali vi è il sentore di una fase di ripresa economica;

se si intenda su questo tenere conto delle richieste fatte a vario titolo, dalle organizzazioni dell'API in disaccordo con la Confindustria, affinché non si alimenti il dubbio, in un settore fondamentale per l'economia del nostro paese, che i poteri forti finanziari oltre che governare la scena economica dirigono anche quella politica. (4-13662)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo, tenuto conto della carenza di energia elettrica nel nostro paese e dei soldi che vengono spesi per importarla dalla Francia, non viene dato il via al proseguimento dei lavori della megacentrale Enel sita in località Fomarco (Pieve Vergonte in provincia del Verbano-Cusio-Ossola) che sarebbe in grado di produrre 150 milioni di chilowatt l'anno. (4-13663)

EPIFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto in data 1° marzo 1995 ha presentato l'interrogazione n. 4-08017 sul problema della tratta ferroviaria Bari-Lecce richiamando l'attenzione sulla necessità di non penalizzare l'area jonico-salentina negandole la realizzazione di quelle opere infrastrutturali indispensabili al suo sviluppo economico;

entro il corrente mese di settembre verrà attivata l'elettrificazione della predetta linea ferroviaria, ma che tale soluzione appare del tutto inadeguata ed insufficiente rispetto ad altre linee che saranno dotate di collegamenti ad « alta velocità » —:

se non ritengano opportuno dotare anche la linea Bari-Lecce di collegamento ad « alta velocità » dato che appare tra l'altro ormai più che probabile da parte della regione Puglia l'individuazione della localizzazione dell'interporto di 2° livello nella città di Francavilla Fontana, e per il potenziamento dell'importantissimo scalo marittimo brindisino. (4-13664)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la Procura presso la Pretura circondariale di Palermo, nella quale, oltre ai 50.000 processi pendenti, ci sono 25 posti vacanti su 121 di personale amministrativo (cancellieri, assistenti giudiziari, stenodattilografi...), una presenza di solo 30 su 50 magistrati e dove è impossibile effettuare una dislocazione degli uffici a causa dell'attesa per il completamento della sede della nuova pretura — quali provvedimenti il Governo ed il Ministro Guardasigilli intendano assumere per sopperire alla gravissima condizione di carenza di organico. (4-13665)

FOGLIATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vendita diretta al minuto di prodotti agricoli da parte dei produttori è disciplinata dall'articolo 2135 del codice civile e dalle leggi n. 59 del 9 febbraio 1963 e n. 976 del 26 luglio 1965;

l'articolo 2135 C.C. stabilisce che « si reputano connesse all'attività agricola le attività dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura »;

in questo quadro, la cottura dei polli da parte del coltivatore diretto sembra poter rientrare in questa trasformazione;

per rispondere alle sempre nuove esigenze dei consumatori e per non essere tagliati fuori da un mercato che tende a richiedere prodotti pre-lavorati, oggi, contrariamente al passato, per i produttori agricoli appare inconcepibile, anche per ragioni sanitarie, la vendita di animali vivi direttamente al cliente;

ricomprendere nel concetto di attività connessa all'agricoltura anche la lavorazione dei prodotti di base risponde a quello che è il fine primario della legge n. 59 del 1963, e cioè favorire un rapporto diretto fra produttori agricoli e consumatori;

la vendita diretta di polli cotti non può considerarsi un'attività commerciale, in quanto le leggi sopra citate consentono la sola vendita di polli di propria produzione e quindi non c'è alcuna forma di quell'attività intermediaria nella circolazione dei beni (art. 2195 C.C.) caratteristica dell'attività commerciale in senso stretto;

la giurisprudenza della Cassazione ha escluso che la cottura di « polli allo spiedo » possa rientrare tra le attività industriali, stabilendo a tale riguardo che « si sono sempre più avvicinati i caratteri dell'agricoltura e dell'industria, e l'attività del singolo imprenditore agricolo si è estesa nelle fasi della manipolazione e trasformazione dei prodotti, nonché nella loro vendita diretta... »;

dall'orientamento della Cassazione si può desumere che la cottura dei « polli allo spiedo » rientra fra le attività connesse

all'agricoltura, in quanto attività preordinata ad una più agevole e conveniente alienazione dei prodotti stessi »;

il fatto di vendere carni cotte è già stato considerato attività « normalmente » connessa all'agricoltura dalla sentenza TAR Abruzzo, sez. Pescara, del 24 febbraio 1991, n. 17, che ha così deciso: « rientrano nelle attività connesse all'allevamento del bestiame anche quelle dirette alla trasformazione e vendita dei prodotti e sono quindi da annoverare fra tali attività anche la prima elaborazione delle carni, come pure la preparazione degli insaccati; pertanto la preparazione della "porchetta", come degli insaccati, rientra nell'ambito dei prodotti posti in evidenza dal legislatore nella normativa che autorizza il produttore agricolo alla vendita al minuto del suo prodotto » —:

se la preparazione della « porchetta » venga fatta rientrare tra le attività connesse all'agricoltura, a maggior ragione dovrà rientrarvi anche la semplice cottura di « polli allo spiedo »;

le posizioni discordanti assunte dai sindaci in merito al riconoscimento di questa attività crea delle situazioni discriminanti nei confronti di chi opera nel settore e pongono quesiti interpretativi circa la natura della citata attività ai fini dell'applicazione della legge —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non si ritenga opportuno e necessario fornire gli indispensabili chiarimenti sulla questione mediante l'emanazione di una circolare esplicativa che stabilisca definitivamente se la vendita di « polli allo spiedo » rientri o meno tra le attività « normalmente » connesse all'agricoltura, previste dall'articolo 2135 del codice civile, onde appunto evitare discriminazioni di comportamenti dovute da diverse e contrastanti interpretazioni dei sindaci. (4-13666)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torre Annunziata (NA), con l'atto deliberativo n. 1560 del 31 dicembre 1994, avente ad oggetto « Approvazione tariffe per lo smaltimento delle acque reflue », istituiva il canone di depurazione, con decorrenza 1° gennaio 1995;

nel comune in parola non risulta in funzione alcun impianto di depurazione e la legge n. 319 del 1976, che prevede l'istituzione del tributo, precisa che « la parte relativa al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti (...) quando nel comune sia in funzione un impianto di depurazione »;

sempre con riferimento alla legge n. 319 citata, va rilevato come la delibera del comune di Torre Annunziata risulti presa fuori tempo, atteso che l'articolo 17 della legge prevede che le deliberazioni con le quali è possibile elevare la tariffa vanno prese entro il 30 ottobre di ciascun anno per l'anno successivo;

risulta inoltre che la regione Campania cui il legislatore aveva, con legge n. 36 del 1994, demandato il compito di legiferare in materia, ancora non l'ha fatto;

non può sostituire un atto legislativo del Consiglio regionale quale richiede la legge n. 36 del 1994, la nota n. 15344 del 30 novembre 1994 a firma del coordinatore area generale della Giunta, perché questa è atto amministrativo, non legislativo —:

quali provvedimenti di loro competenza intendano adottare perché si proceda, con l'urgenza che il caso richiede, all'annullamento del canone di depurazione imposto dal comune di Torre Annunziata che, per quanto sopra esposto, appare del tutto illegittimo e alla restituzione delle somme non dovute ed eventualmente già riscosse. (4-13667)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1979 il signor Carlo Musso nato il 7 maggio 1939, residente in Carrù (CN), presentava al Ministero del tesoro, Direzione generale istituti

di previdenza, cassa CPDEL, domanda di ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge 29 del 1979;

a tutt'oggi il signor Musso non ha ricevuto comunicazione alcuna –:

quali siano le ragioni di questo ritardo, nonché i tempi prevedibilmente necessari per la definizione della pratica.
(4-13668)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a partire dalla seconda metà degli anni '60 nel versante est del comune di Trapani si è andato formando spontaneamente un agglomerato di case di abitazione, agglomerato allora abusivo, in quanto mancava un piano urbanistico adeguato e la disponibilità di case popolari era assolutamente insufficiente per soddisfare le esigenze minime delle categorie meno abbienti;

i cittadini trapanesi sono stati spinti all'abusivismo dalla latitanza dello Stato e della regione, oltre che degli enti locali, e che tale forma di abusivismo ha avuto peraltro una funzione di alleggerimento della gravissima crisi economica siciliana degli anni '70;

tale agglomerato ha raggiunto alla metà degli anni '80 la consistenza di 450 abitazioni abusive con una popolazione residente di 1775 abitanti;

dal 1985 con il pagamento delle oblazioni previste dalla legge per i reati di abusivismo, l'agglomerato di Villa Rosina non è più un quartiere abusivo;

nonostante ciò, solo dal 1993 il 40 per cento delle abitazioni è stato fornito di acqua corrente e tuttora oltre la metà degli abitanti di quel quartiere non fruisce di tale elementare servizio;

inoltre, il più grave problema di quel quartiere è la mancanza totale di una rete fognaria, gli abitanti infatti utilizzano pozzi neri che non sono più oramai in condizione di assorbire il liquame che si riversa nelle strade, dove i bambini giocano in un desolante scenario da terzo mondo;

malgrado gli abitanti di Villa Rosina provvedano allo svuotamento dei pozzi neri ricorrendo ad autospurgo privati, spesso con cadenza settimanale e con una spesa che si aggira attorno alle 500 mila lire mensili per nucleo familiare, tali pozzi neri ormai inquinano il sottosuolo e in particolare le falde acquifere, determinando una situazione igienica assolutamente insostenibile, dato che il 60 per cento degli abitanti non disponendo di acqua corrente ricorre per l'approvvigionamento idrico a pozzi d'acqua più che inquinati;

la situazione igienico-sanitaria configura un evidente stato di minaccia per la salute pubblica, considerati i casi già accertati di epatite virale;

in data 30 novembre 1994 l'amministrazione comunale ha redatto il progetto di massima delle opere di urbanizzazione del quartiere (e in primo luogo della rete fognante) per l'importo di 45 miliardi e 500 milioni, che ha di seguito ottenuto tutti i pareri di legge degli enti preposti, compreso il nulla osta dell'assessorato regionale territorio e ambiente con decreto del 2 marzo 1995 e l'approvazione, con modifiche e prescrizioni, del CTAR con voto del 7 aprile 1995;

in data 31 luglio 1995 il consiglio comunale di Trapani ha approvato il piano quinquennale di finanziamento delle opere di urbanizzazione del piano particolareggiato di recupero di Villa Rosina, dando mandato al sindaco di richiedere alla regione siciliana il contributo pari al 90 per cento delle spese previste per il primo anno del medesimo piano quinquennale facendo riserva di impegnare il restante 10 per cento della somma con successivo atto deliberativo;

tale ultima delibera in data 2 agosto 1995 è stata inviata per l'approvazione al CORECO regionale, trattandosi di programma di spesa ed essendo per ciò di

competenza regionale, a norma dell'articolo 17 della legge regionale n. 44 del 1991;

il CORECO regionale non ha ritenuto di esprimersi ed ha rinviato la delibera in argomento al CORECO provinciale di Trapani –:

quali urgenti iniziative intendano attuare direttamente, e quali attraverso i competenti uffici della regione siciliana, al fine di verificare se il CORECO regionale abbia operato correttamente nel non dichiararsi competente sull'approvazione della delibera comunale in discorso, ed al fine di intervenire in maniera drastica perché finalmente, al di là di ogni cavillo burocratico e di ogni remora formalistica, venga avviata a soluzione una vicenda scandalosa, indegna di un Paese civile quale quella di Villa Rosina, quartiere di città capoluogo di provincia, che alla fine del ventesimo secolo non ha ancora acqua corrente né fognature. (4-13669)

RALLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni mesi si è instaurato un braccio di ferro tra i componenti della Lega provinciale per la difesa del cane di Trapani e gli amministratori comunali;

con un esposto al Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Trapani, gli animalisti hanno denunciato il grave disservizio che si verifica presso i locali del canile municipale di Trapani, dove decine di animali vengono abbandonati a se stessi, senza ricevere le necessarie ed adeguate cure per la loro sopravvivenza;

tale stato di degrado igienico-ambientale provocherebbe condizioni di invivibilità all'interno dei suddetti locali, dove i poveri cani vengono rinchiusi dentro celle anguste, nonché per gli operai comunali, costretti a lavorare con il rischio di contrarre la leishmaniosi;

anche sul versante della pulizia effettuata all'interno dei locali del canile ci sarebbero gravi disservizi ed irregolarità, considerato che la pulizia delle gabbie viene eseguita mediante getti d'acqua, senza far uscire gli animali, costretti a restare legati ed esposti al freddo; l'unica disinfestazione fatta riguarda le zecche e le pulci mentre si ignora la disinfezione per cimurro;

il cibo non viene deposto in ciotole, ma gettato per terra, a contatto con escrementi e polvere;

l'assistenza veterinaria non verrebbe assicurata regolarmente, determinando anche alcuni episodi raccapriccianti;

addirittura l'autorizzazione del sindaco alla cremazione di un animale deceduto sarebbe arrivata dopo tre giorni dalla morte dello stesso, i cui resti, in rapida putrefazione durante il periodo estivo, rimasero all'interno della struttura del canile, creando miasmi insopportabili e divenendo potenziale veicolo per la propagazione di infezioni tra gli addetti ai lavori;

da alcuni anni si assiste ad una commedia degli equivoci, basata sullo stanziamento di fondi regionali per complessivi 420 milioni, finalizzati alla costruzione di un canile municipale (300 milioni) ed all'acquisto delle relative attrezzature (120 milioni);

l'Unità sanitaria locale di Trapani non avrebbe mai richiesto i fondi ai competenti uffici regionali in quanto non sarebbe riuscita ad ottenere dai comuni interessati la disponibilità di un'area ove costruire il canile, e successivamente, avendo il comune di Trapani indicato nel Piano regolatore generale un'area *ad hoc*, non si arriverebbe a comprendere se la predetta cifra sia o meno andata in prescrizione e se, comunque, la regione Sicilia intenda risolvere tale annoso problema –:

quali provvedimenti intendano attuare direttamente, e quali attraverso i competenti uffici della regione Sicilia, al fine di riportare alla normalità questa situazione di vergognoso degrado, considerato anche l'atteggiamento ostile dei rappresentanti comunali, che, vivendo solo tra le carte, dimostrano poca sensibilità nei

confronti degli animali, atteso che la civiltà di un popolo (e di un'amministrazione), si misura anche dal rispetto che si ha nei confronti dei migliori amici dell'uomo.

(4-13670)

BARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) il Governo, nell'illustrare la manovra per il triennio, ha avuto occasione di sottolineare che la struttura delle decisioni pubbliche è ancora troppo centralizzata, prefigurando una azione di decentramento intesa ad introdurre elementi di federalismo fiscale;

sempre in materia fiscale, l'Esecutivo si è soffermato particolarmente sulla lotta all'evasione da realizzare mediante interventi di recupero della base imponibile presso le piccole imprese ed i lavoratori autonomi, soggetti interessati dalla procedura di accertamento con adesione (c.d. concordato fiscale ex decreto-legge n. 564 del 1994), e di rilancio dell'attività di accertamento da parte degli uffici finanziari, che dovrebbe riguardare essenzialmente i contribuenti medio-grandi e da attuare mediante il potenziamento, la razionalizzazione ed il miglioramento delle strutture operative dell'amministrazione finanziaria periferica;

nonostante i precisi ed impegnativi indirizzi programmatici contenuti nel DPEF, che presuppongono una operatività capillare della amministrazione finanziaria periferica per il controllo fiscale dalle realtà socio-economiche del territorio e la gestione di accertamenti mirati, l'ordinamento tributario presenta – in materia – gravi incoerenze e contraddizioni. Infatti, restano attualmente in vita disposizioni di legge, tendenti ad accentrare l'attività degli Uffici tributari, formulate su princìpi di spersonalizzazione e automatizzazione degli accertamenti che hanno fatto registrare soltanto insuccessi clamorosi (non a caso anche la Corte dei conti ha ritenuto necessario evidenziare che la stima dell'evasione annua si aggira – per il periodo 1989/1993 – sui 100.000 miliardi) ed alimentato un contenzioso enorme in cui l'amministrazione finanziaria risulta spessissimo perdente;

si tratta in particolare della legge 29 ottobre 1991, n. 358, concernente norme per la ristrutturazione del ministero delle finanze, e del successivo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287, che – rispettivamente agli articoli 7 comma 11 e 41, comma 5,– prevedono una drastica decimazione degli uffici tributari periferici con la istituzione dei nuovi uffici delle entrate, per i quali è previsto un numero limitatissimo di sedi staccate;

in particolare, in Basilicata – sulla base delle indicazioni fornite dalla direzione regionale – dovrebbero essere soppressi gli uffici di Chiaromonte (PZ), Rotondella (MT) e Stigliano (MT) che, invece, costituiscono importanti osservatori delle tendenze socio-economiche delle rispettive circoscrizioni, vere e proprie postazioni di monitoraggio fiscale, preziose – pertanto – per le finalità repressive dell'evasione, soprattutto se si rispetterà la volontà legislativa di riassegnare al ruolo dei funzionari pubblici caratteristiche di autonomia e discrezionalità che competono per le qualità di serietà, preparazione e professionalità che la maggioranza degli stessi possiede certamente –:

se, in relazione alla proroga disposta dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 250, non intenda promuovere modifiche della disciplina richiamata in premessa;

se, indipendentemente da quanto sopra, non ritenga indispensabile per le ragioni suesposte e per agevolare l'accesso dei contribuenti agli uffici periferici tributari, soprattutto in relazione all'istituto del concordato, in un territorio vasto e carente di mezzi pubblici di trasporto, istituire a Chiaromonte, Rotondella e Stigliano sportelli staccati degli uffici delle entrate, peraltro previsti dalla legge, fermo restando l'istituzione a Pisticci (MT) del secondo

ufficio delle entrate della provincia di Matera. (4-13671)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

centottanta alunni della scuola media statale Spina di Via Fabriano a Roma nel quartiere San Basilio, il primo giorno di lezione hanno trovato i cancelli chiusi a causa dell'inagibilità delle aule;

in un altro quartiere romano, al Tuscolano, i ragazzi delle prime classi della scuola media Sestio Menas sono stati trasferiti nella succursale di Via Opita Oppio distante oltre un chilometro situata nella parte opposta della trafficatissima Via Tuscolana con conseguenti gravi disagi per gli alunni e per le famiglie di questi –:

quali misure intenda adottare per risolvere questi disservizi. (4-13672)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (*Il Messaggero* del 14 settembre 1995) si apprende del sessantacinquesimo decesso per droga nella capitale dall'inizio dell'anno –:

quali misure urgenti intenda adottare per almeno tamponare l'emergenza droga nella capitale. (4-13673)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali sulle reti Rai, in merito ai *referendum* sulla caccia, viene sistematicamente data voce solo all'opinione dei promotori in spregio alla tanto invocata, ma solo per i partiti, *par condicio.* (4-13674)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

è stato ultimanente pubblicato un libro dal titolo « Sguardi ritrovati » che costituisce il secondo volume del cosiddetto « Progetto memoria » avviato dalla Cooperativa editoriale « Sensibili alle foglie », diretta dall'ex-brigatista Renato Curcio;

tale testo traccia un profilo apologetico e agiografico dei 69 terroristi rossi, appartenenti alle varie bande armate degli « anni di piombo », che hanno perso la vita « all'interno del contesto nel quale li ha portati la loro scelta » eversiva: trattasi, per la maggior parte, di caduti in scontri a fuoco con le forze dell'ordine o a causa di incidenti durante la preparazione di attentati –:

se alcuna informazione sia pervenuta al Ministro in merito a tale argomento. (4-13675)

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di vicende svoltesi negli scorsi anni l'allora sindaco di Genova Claudio Burlando e l'allora assessore alla viabilità e traffico Vittorio Grattarola vennero sottoposti a misure di custodia cautelare;

in alterni, successivi, periodi la questione concernente tali vicende giudiziarie viene ripresa dalla stampa, sia cittadina, sia nazionale –:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero. (4-13676)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per evitare l'interruzione di importantissime manifestazioni sportive, incontri culturali e promozioni turistiche che in Sicilia rischiano di non realizzarsi per il blocco, presso la Regione siciliana, delle somme necessarie, con il rischio di non ricevere i previsti finanziamenti per eventi assai importanti quali gli Internazionali di tennis organizzati da ben 60 anni dal circolo del tennis di Palermo,

la coppa degli assi di equitazione, la targa Florio per le auto storiche, le orestiadi di Gibellina ed il palio dei Normanni a Piazza Armerina, mentre, al contempo, la manifestazione Taormina arte è stata realizzata in tono minore privando la Sicilia di una serie di vetrine internazionali assolutamente necessarie per incrementare lo sviluppo turistico dell'Isola;

se prevedano di intervenire affinché non si sciupi l'occasione per fare accendere i riflettori della cultura, dello sport e del turismo su tali manifestazioni di portata e livello internazionali. (4-13677)

VENEZIA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del terremoto del 1980 la Scuola media statale del comune di Balvano (PZ), è ospitata in una struttura prefabbricata;

nel 1991, l'USL n. 2 di Potenza, certificò che campioni prelevati dalle strutture scolastiche non evidenziavano alcuna presenza di materiale tossico;

in questi giorni, la ASL n. 2 di Potenza comunicando che l'ISPESL di Monteporzio Catone ha certificato la presenza di amianto crisotilo nei campioni prelevati dal parametro perimetrale dello stesso edificio ha imposto la chiusura della suddetta scuola media –:

quali iniziative intendano assumere nei confronti della società Ipisistem, gruppo IRI, fornitrice della struttura al comune di Balvano;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili della USL di Potenza qualora abbiano, nel 1991, dichiarato il falso;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per dotare il comune di Balvano di una nuova struttura scolastica idonea per consentire l'immediata ripresa delle attività didattiche;

se non ritengano opportuno nominare una commissione d'inchiesta atta ad esperire tutte le iniziative necessarie per sottoporre ad accurate analisi le strutture prefabbricate, abitative e non, costruite dopo il sisma del 1980 ed impiantate nelle zone interessate. (4-13678)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

tra i settori di intervento delle province, primaria importanza è assegnata a quello relativo all'edilizia scolastica superiore;

prioritaria ed assoluta è la necessità di eliminare le sedi scolastiche non proprie e soddisfare così appieno la crescente richiesta di un servizio scolastico efficiente e moderno;

per una corretta e sana programmazione economico/gestionale occorre, al riguardo, sgravarsi dei fitti passivi velocizzando le procedure di localizzazione, finanziamento e realizzazione degli istituti scolastici;

nel comune di Sarno, ad esempio emblematico dell'intera provincia di Salerno, risultano da anni collocati in sedi improprie, particolarmente disagevoli ed insufficienti il liceo scientifico, l'Istituto di ragioneria e l'ITIS per il cui affitto complessivo la provincia medesima paga più di un miliardo all'anno –:

se non sia il caso:

di intervenire urgentemente per estendere alla provincia di Salerno i provvedimenti eccezionali previsti dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 218 del 26 giugno 1995 e consentire così l'immediata attivazione dei programmati lavori di edilizia scolastica;

di adottare specifiche iniziative e provvedimenti urgenti per fornire di sede propria gli istituti predetti, nella città di Sarno, eliminando così sia disagi e difficoltà quotidiane di studenti e professori

del vasto comprensorio, sia l'eccessiva e particolare onerosità dell'affitto. (4-13679)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità che, contrariamente a quanto sostenuto finora, la Rai, tramite il Tg3, ha già versato 5000 dollari di anticipo a Erik Priebke per l'intervista trasmessa nel mese di agosto. (4-13680)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 30 del 22 febbraio 1995 della giunta della regione Campania, il comune di Visciano veniva accorpato nel distretto ASL n. 74 di Nola (NA), sganciandolo dal distretto n. 73 di Cicciano;

tale scelta appariva opportuna in quanto alleviava i disagi dei Viscianesi, connessi alle caratteristiche topografiche della città;

purtroppo, tale delibera non veniva ratificata a causa dello scioglimento del Consiglio regionale della Campania;

pertanto, i cittadini di Visciano per sottoporsi a visite mediche o e per svolgere i relativi adempimenti, sono costretti a recarsi in località « Gargani », frazione del comune di Roccarainola, non collegata da mezzi di trasporto pubblico con Visciano, acuendo a tal modo i già citati e pesanti disagi;

l'amministrazione comunale di Visciano, sollecitata dalla legittima protesta, anche clamorosa della cittadinanza, ha interessato fino ad ora invano, le autorità competenti, per far riproporre la delibera non ratificata, onde consentire di accedere ad un servizio così essenziale in modo non eccessivamente oneroso (v'è perlomeno un collegamento di trasporto pubblico tra Visciano e Nola) –:

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a quanto esposto. (4-13681)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Terzigno (NA) eletto nel 1993 si compone di soli tredici membri;

in data 23 maggio 1995 si dimettevano 4 consiglieri, per cui l'Assemblea risulta allo stato essere composta di soli 9 consiglieri, cioè un numero inferiore alla metà di quelli previsti dalla legge elettorale (venti);

il consiglio comunale così composto deliberava la surroga dei 4 dimissionari con atto n. 24 del 24 maggio 1995;

la legittimità di tale surroga veniva contestata in sede di giustizia amministrativa, con conseguente adozione da parte del TAR Campania di un provvedimento di sospensiva di detta delibera;

tale situazione ha generato disorientamento nella cittadinanza, che non individua più nell'amministrazione comunale un imprescindibile punto di riferimento per la tutela dei propri legittimi interessi ed aspettative;

si appalesa la necessità di uscire sollecitamente dalla insostenibile situazione di stallo, con una decisione definitiva, quale che sia, da parte degli organi Giudiziari competenti, che ridia fiducia e tranquillità ai cittadini di Terzigno –:

quali iniziative intenda assumere o quali provvedimenti adottare per porre celermente fine a quanto rappresentato e determinare di conseguenza un ritorno alla normalità. (4-13682)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Siena è proprietario di un immobile nel capoluogo senese in Via Sallustio Bandini 45, in pieno centro a due passi da Piazza del Campo, che concede in affitto fin dal lontano 1989 ad un centro autogestito da varie organizzazioni vicine

allo schieramento progressista come l'unione inquilini, cento idee per la pace e la Cisas;

risulta che finora il comune non abbia mai riscosso una lira di affitto per i locali;

quest'anno il comune si è deciso a richiedere il canone ed ha intimato lo sfratto alle associazioni sopramenzionate per morosità –:

per quali motivi il comune di Siena abbia omesso di riscuotere l'affitto dei locali di Via Sallustio Bandini per sei anni;

per quali motivi il comune non abbia affittato alcun immobile ad associazioni che promuovono spazi culturali per la città come il Vernacolo, il coro di Vico e l'orchestra a plettro che alla richiesta di spazi agli amministratori comunali si sono sentiti rispondere che i locali da affittare erano esauriti. (4-13683)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente della Corte di Assise di Reggio Calabria Giacomo Foti è stato liberato dopo un mese di segregazione carceraria dal Tribunale della libertà per essere stata rilevata la illegittimità del provvedimento di custodia cautelare;

la notizia dell'arresto venne riportata da tutti i giornali e telegiornali in prima pagina per giorni e giorni con titoli a nove colonne e amplissimi servizi di cronaca, sottolineandosi che a causa dell'arresto dell'alto magistrato venivano azzerati due importanti processi di mafia e 'ndrangheta tra cui quello sull'omicidio del procuratore Scopelliti che era costato oltre un anno di istruttoria dibattimentale con un impiego massiccio di rilevanti risorse giudiziarie, di polizia e finanziarie;

la stampa, di fronte al clamoroso fatto dell'annullamento dell'ordinanza cautelare, ritenuta palesemente illegittima dal Tribunale della libertà di Messina, ha relegato la relativa notizia ad un trafiletto di poche righe nelle pagine interne;

il presidente Giacomo Foti, a fronte della disparità di trattamento riservata dalla stampa alla notizia della scarcerazione rispetto a quella dell'arresto, tanto da rasentare la censura, ha dichiarato tutto il suo stupore e rammarico per l'atteggiamento tenuto dai giornali che neppure hanno rilevato la inquietante e significativa coincidenza tra l'arresto e la quasi definizione del processo sull'omicidio del procuratore Scopelliti come se qualcuno fosse interessato ad azzerare tale importante procedimento –:

quali iniziative intenda assumere per verificare se tutte le delicate attività di indagine preliminare e di adozione dei provvedimenti conseguenti di custodia cautelare nei confronti del giudice Giacomo Foti siano state caratterizzate dal massimo della cautela, del rigore, del rispetto della legge e della valutazione obiettiva dei fatti processuali. (4-13684)

BARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

si è appreso recentemente dalla stampa che la Telecom Italia avrebbe posto in essere un piano di ristrutturazione organizzativa che prevede, tra gli altri interventi ipotizzati, la chiusura di molte strutture periferiche situate al Sud e, soprattutto, molti dei CLIA (Centri di lavoro impianti di abbonati e reti) situati nella regione Basilicata con conseguente messa in mobilità degli addetti operanti in tali centri;

in particolare, tale sorte sarebbe riservata alla sede di Policoro (MT), importante cittadina della costa ionica della Basilicata in piena fase di sviluppo economico e di espansione urbanistica – anche per la sua elevata vocazione turistica, nella quale svolge un ruolo significativo il centro CLIA della Telecom;

la suddetta struttura, infatti, oltre a garantire discreti livelli occupazionali, con evidente aspettativa di poterne aumentare la consistenza nel futuro per eventuali nuove assunzioni o avvicendamenti, ha contribuito alla crescita demografica della città attraverso l'insediamento di nuovi gruppi familiari ed ha favorito la sua economia, alimentando l'indotto;

la chiusura di tale centro comporterebbe, quindi, un evidente danno sia per molte attività economiche, sia per la sottrazione di reddito spendibile sul territorio;

inoltre, la paventata chiusura, genererebbe prevedibili gravi disagi personali e familiari per gli attuali lavoratori, costretti a trasferirsi nel capoluogo di provincia dove dovrebbero risolvere, tra i tanti problemi, quello di un nuovo alloggio, o ad assoggettarsi ad un estenuante pendolarismo, per non sradicare le proprie famiglie ed abbandonare le attuali abitazioni – alternativa che genera, comunque, pesanti oneri economici e fisici –:

se le notizie fornite dalla stampa relativamente alla paventata chiusura dei CLIA in Basilicata ed, in particolare, quello di Policoro sia espressione della reale intenzione della Telecom e se tale chiusura sia effettivamente stata decisa nel disegno di ristrutturazione organizzativa dell'azienda, adottata senza valutare gli effetti negativi socio-economici ed i pregiudizi per i lavoratori e le città interessate;

quali motivi abbiano indotto la Telecom a ridurre così drasticamente tale struttura organizzativa e se, alla luce di quanto sopra esposto, l'azienda intenda rivedere le proprie decisioni al fine di evitare la chiusura di predetto centro sito in Policoro (MT) ed altri in Basilicata che si trovano in analoghe condizioni.

(4-13685)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ultimamente gli organi di informazione e soprattutto i quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna* hanno dedicato ampio spazio alle gravissime problematiche che da tempo affliggono l'efficienza e la funzionalità del commissariato di polizia di Olbia (SS), a seguito degli interventi sindacali dell'USP (Unione Sindacale di Polizia);

il commissariato di Olbia fruisce di una sola linea telefonica sul servizio 113 e ne sarebbero utili quantomeno altre due, considerati la vastità della giurisdizione di competenza, l'alto indice di criminalità e le richieste dei cittadini. Tra l'altro è da ricordare che Olbia è il centro della Costa Smeralda ed è quindi luogo di arrivi e di partenze di migliaia e migliaia di turisti in ogni periodo dell'anno;

all'interno del commissariato vi è un Gabinetto di polizia scientifica mai utilizzato per mancanza di operatori del settore;

gli alloggi del personale maschile e femminile ed i relativi servizi igienici sono in condizioni indecenti, privi di acqua potabile e quasi privi di acqua non potabile;

il personale del commissariato non dispone di una mensa perché inesistente, benché vi sia una struttura nella quale una mensa potrebbe certamente ben funzionare. Il personale, di conseguenza, è costretto a « rifugiarsi » pagando presso la mensa delle linee aeree « La Meridiana », oppure a cibarsi di panini imbottiti;

il parco mezzi del commissariato è scadente ed i mezzi in dotazione si presentano quasi tutti inaffidabili;

il personale del pronto intervento è costretto ad operare in condizioni di estremo pericolo con dei giubbotti antiproiettile di modello antiquato ed oltretutto pesantissimi –:

se intenda assumere provvedimenti con carattere di urgenza per dare efficienza e funzionalità al commissariato di polizia di Olbia, maggior sicurezza e decente vivibilità agli operatori di polizia da

esso dipendenti, nonché conseguentemente più tutela ai cittadini onesti. (4-13686)

LEONARDELLI, GODINO e MOLINARO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

Davor Stern, Ministro senza portafoglio per i rapporti economici della Croazia, secondo quanto riportato ne « Il Giornale » il 19 u.s., in relazione alla mancata partecipazione dell'Italia alla fiera di Zagabria tenutasi nel periodo 10-18 settembre, ha dichiarato: « La Croazia è dispiaciuta che l'ICE abbia cancellato la sua abituale partecipazione alla fiera di Zagabria. Negli ultimi sei mesi l'Italia si è collocata al primo posto come esportatore nel nostro paese e questa decisione, sicuramente di ordine politico, verrà a ledere gli interessi economici di entrambe le parti. È un messaggio che non ci piace ... »;

lo stesso Ministro croato ad una precisa domanda riguardante il funzionamento dell'ICE a Zagabria risponde: « Si muove come un'organizzazione a sé stante, piuttosto disorganizzata. Per di più le ditte italiane non possono affidarsi all'ambasciata italiana perché, a differenza degli altri Stati, non ricopre anche un ruolo economico »;

agli interroganti risulta che sono frequenti le lamentele da parte degli imprenditori italiani desiderosi di avere assistenza nei paesi esteri da parte dell'ICE, anche per semplici informazioni che, pur a pagamento, spesso non sono esaurienti, con risposte a volte anche prive delle garanzie di affidabilità –:

come mai l'ICE non abbia ritenuto di partecipare alla fiera di Zagabria, dove pure erano presenti rappresentanti dell'imprenditoria italiana, che ha visto l'adesione di numerose rappresentanze straniere;

se sia vero quanto sostenuto dal Ministro croato in merito alla « disorganizzazione » dell'ICE a Zagabria;

se non si ritenga di dar luogo ad una vera e propria revisione delle funzioni dell'ICE in modo da renderlo davvero un organismo in grado di rispondere alle esigenze dell'imprenditoria italiana, sempre più numerosa nei paesi esteri;

infine, come vengano assegnati i funzionari nei rispettivi uffici dell'ICE, con quali criteri e, soprattutto, con quali ruoli specifici. (4-13687)

LEONARDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

un tribunale degli Emirati arabi uniti ha condannato a morte in appello una giovane filippina per omicidio premeditato;

la donna, di soli 16 anni, accusata di aver ucciso a coltellate il suo datore di lavoro che, secondo la testimonianza della stessa, l'aveva violentata, era stata condannata al termine del primo procedimento a sette anni di carcere;

i giudici hanno poi invece mutato il verdetto condannando la donna alla pena capitale;

la sentenza appare decisamente assurda se si considera pure che alla filippina era stato riconosciuto in prima istanza un risarcimento di 100.000 dirahms per il tentativo di stupro subìto dal suo datore di lavoro;

quanto deciso dal tribunale degli Emirati arabi uniti appare come l'ennesimo sopruso, ai danni degli oltre centomila lavoratori stranieri presenti in quello Stato, le cui condizioni di vita e di salario sono spesso terribili, senza tutela, con continui episodi anche di violenza, soprattutto ai danni delle donne –:

se non si ritenga opportuno protestare ufficialmente presso gli Emirati arabi uniti per la condanna a morte decisa nei confronti della ragazza filippina, anche a seguito dell'impegno cui il Governo italiano è stato chiamato da parte del Parlamento per l'azione da svolgersi presso l'Assem-

blea delle Nazioni Unite tesa all'abolizione della pena di morte entro il duemila.

(4-13688)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – considerato che:

risulta all'interrogante che la Pretura di Termini Imerese vede pendenti 2100 processi penali già a dibattimento, 2600 davanti al GIP e 4200 cause civili, è incredibile apprendere da parte del consigliere Carollo che l'ufficio può contare su quattro magistrati ed un solo cancelliere a cui non è stato possibile concedere neppure le ferie per non paralizzare del tutto l'attività -:

quali provvedimenti intendano assumere per sopperire alla gravissima condizione di carenza di organico che affligge la Pretura di Termini Imerese;

se il Ministro non ritenga di intervenire immediatamente con l'applicazione dei magistrati e dei funzionari necessari.

(4-13689)

BARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante, con ordine del giorno n. 9/2168/6, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 15 marzo 1995, evidenziava che numerose aziende agricole, a causa di mere disattenzioni favorite dal succedersi confuso di modifiche normative introdotte nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, hanno nel passato presentato tardivamente – ovvero omesso – la dichiarazione di opzione per la determinazione dell'Iva nei modi normali pur essendosi attenute a tutti gli adempimenti formali e sostanziali (liquidazioni periodiche, contabilità, presentazione mod. 11, eccetera), connessi con l'adozione del cosiddetto « regime normale », in alternativa ai regimi speciali previsti dal citato articolo 34;

chiedeva, pertanto, che il Governo provvedesse ad emanare un provvedimento di sanatoria per tali irregolarità formali, riconoscendo piena validità ed efficacia alla opzione esercitata di fatto mediante comportamenti inequivoci e coerenti da parte dei contribuenti;

nella seduta del 16 marzo 1995, il predetto ordine del giorno venne accolto dal Governo (su dichiarazione del Ministro Masera) alla condizione che nel dispositivo venissero modificate talune espressioni che, però, in concreto non mutarono la sostanza della richiesta per le finalità che l'avevano ispirata;

l'opzione di cui trattasi è ingannevole perché il termine di presentazione è fissato entro una data (il 31 gennaio) estranea alle scadenze di rito, periodiche ed annuali, prescritte dalla normativa IVA ed è l'unica che deve essere rinnovata con atto formale autonomo, mentre nell'ordinamento tributario vigente ogni altro tipo di opzione viene esercitato contestualmente alla presentazione delle dichiarazioni annuali e si è introdotto, ormai da tempo ed in forma generalizzata, il principio del rinnovo tacito, salvo revoca;

la Commissione tributaria centrale (sez. XI, dec. n. 9461 del 20 novembre 1986) e la Cassazione (sez. I civile, dec. n. 10475 dell'11 febbraio 1992) si sono espresse positivamente per la tesi della cosiddetta « opzione di fatto », mentre gli uffici finanziari persistono nel negare rilevanza giuridica alla sostanziale ed implicita manifestazione di volontà espressa da tali contribuenti, alimentando un inutile quanto ingiusto contenzioso tributario –:

quali iniziative intenda intraprendere per sanare le posizioni degli imprenditori agricoli in premessa. (4-13690)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel recente passato è stata riscontrata la presenza di parti in amianto su una considerevole frazione della flotta di carri passeggeri delle FFSS;

le tecnologie costruttive della cantieristica delle navi passeggeri, nei passati decenni, prevedeva anche su esse impiego di rivestimenti di coibentazione termica anch'essi contenenti amianto;

la presenza di detti rivestimenti potrebbe rivelarsi particolarmente nociva per lavoratori ed utenti dei traghetti e delle navi passeggeri in servizio di linea da e per le isole e più in generale in servizio di cabotaggio nel nostro Paese, siano essi appartenenti alla flotta pubblica Finmare o a quella delle Ferrovie dello Stato –:

quali siano le indagini e i controlli in corso per accertare lo stato di pericolosità per la salute di lavoratori e passeggeri e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare alla situazione sopra esposta. (4-13691)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni nel porto di Augusta è stato soppresso l'ufficio di polizia di frontiera, causando notevoli disagi all'operatività dello scalo;

inoltre il personale degli uffici doganali presenta carenze di organico e non riesce ad esercitare lavoro straordinario adeguato alle necessità operative con il conseguente rallentamento delle operazioni doganali che terminano inderogabilmente alle ore 20.00 nei giorni feriali ed alle ore 14.00 in quelli festivi;

le sopraesposte carenze impediscono al porto di Augusta di offrire uno *standard* di servizi adeguato all'attuale domanda di mercato, impedendo un effettivo rilancio di uno scalo peraltro dotato di enormi potenzialità e sito in una regione necessitante di un notevole sviluppo sotto il profilo economico ed occupazionale –:

quali siano i provvedimenti che intendano assumere al fine di consentire la piena efficienza operativa del sopracitato porto di Augusta. (4-13692)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale di Chieri (To) tenutasi il 27 aprile 1995, alcuni cittadini, peraltro pensionati, si sono visti comminare una sanzione pari a 1.200.000 lire perché rei, ai sensi degli articoli 28, 32 e 93 del decreto del Presidente della Repubblica 570/60 di aver sottoscritto per più di una lista, o anche solo due volte per la stessa lista;

nella fattispecie i cittadini suddetti hanno avuto la « fortuna », grazie a quanto disposto dal decreto del pretore, di vedersi convertita la pena detentiva pari a 15 giorni in pena pecuniaria pari a 1.200.000 lire (circa il doppio del loro assegno di pensione);

contrariamente al fine che l'interrogante creda sia riposto negli articoli di legge sopra citati, alla rilevazione della violazione e la relativa condanna, non sono seguiti né l'annullamento delle stesse firme irregolari né conseguenze in ordine alle liste sostenute dalle stesse –:

se non ritenga di dover provvedere, anche attraverso una campagna informativa o alcune circolari applicative od interpretative, affinché i cittadini possano pienamente e correttamente esercitare il loro diritto-dovere, costituzionalmente garantito, alla sottoscrizione delle candidature senza spiacevoli ed a volte, come nella fattispecie, sproporzionate conseguenze. (4-13693)

MAMMOLA, ROSSO, SAVARESE e MARIO CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che numerosi organi di stampa hanno riportato la notizia

della archiviazione di un'inchiesta per un finanziamento occulto di 370 milioni ottenuto dal signor Nino Tagliavini, ex Presidente della cooperativa UNIECO;

il finanziamento sarebbe stato confermato dallo stesso Tagliavini nel corso di un interrogatorio reso presso la procura di Roma il 28 novembre 1994 ai sostituti procuratori Martelli e Saragno;

malgrado la circostanziata e precisa deposizione del Tagliavini i magistrati inquirenti hanno archiviato il caso perché la richiesta di chiedere ed ottenere finanziamenti per un partito non costituirebbe di per sé ipotesi criminosa;

tale archiviazione contraddice in maniera vistosa e clamorosa i comportamenti di altre procure che hanno di recente richiesto, e spesso ottenuto, il rinvio a giudizio per finanziamenti illeciti in tutti quei casi in cui è stato possibile legare da un rapporto di interdipendenza il finanziamento occulto alla concessione di appalti di opere pubbliche —:

se i fatti siano veri e, in tal caso, come valuti questa difformità di giudizio;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine sul caso in questione per accertare se, in tale circostanza, sia stata rispettata la norma che impone l'obbligatorietà della azione penale. (4-13694)

INCORVAIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la Camera di commercio di Agrigento, con nota a firma del presidente, F. Paolo DI BETTA, del 2 dicembre 1994, protocollo 16389, recante in oggetto « Aeroporto Valle dei Templi di Agrigento », ha trasmesso a codesto ministero uno studio di fattibilità di un aeroporto di terzo livello, commissionato dalla stessa società FILLGER di Ginevra;

la Camera di commercio, nonostante rilevasse « enormi diffidenze a livello regionale », ha chiesto alla Regione siciliana di inserire il progetto « Aeroporto Valle dei Templi » nel POP 1994-1999, per un finanziamento dell'Unione Europea del 35 per cento, affidando la copertura del rimanente 65 per cento a un *project-financing*, così da consentire di realizzare l'opera con un « minimo di finanziamento iniziale da parte di enti pubblici e privati », come si legge testualmente nella nota di trasmissione;

la Camera di commercio ha infine chiesto al Ministro interrogato di valutare l'opportunità di inserire il progetto « d'autorità » nel POP 1994-1999 della Regione siciliana o in altri strumenti similari per l'utilizzo dei fondi strutturali;

crescente è la confusione nell'opinione pubblica regionale e nei consessi amministrativi chiamati eventualmente ad aderire al progetto —:

se intenda pronunciarsi sollecitamente sulla richiesta della Camera di commercio di Agrigento. (4-13695)

TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che la stazione ferroviaria di Pontecagnano (SA) verrebbe chiusa in base ai tagli predisposti dall'Amministratore delegato dottor Necci delle FFSS.

Infatti la chiusura della stazione di Pontecagnano è erronea concettualmente ed operativamente è, lungi dal ridurre i costi, onerosa per lo Stato e la collettività tutta. Ciò si colloca in un quadro generale mirato a « tagliare » i costi delle FFSS. « Ma un conto sono i costi e i ricavi di una società, un altro sono le conseguenze che si scaricheranno sugli utenti ». Un dettaglio che non ha neppure sfiorato le Ferrovie SPA. Per i manager dell'era Necci è più gratificante mandare in TV gli *spot* miliardari con Adriano Celentano, piuttosto che informare gli utenti (e non i clienti) sulle sventure in agguato nelle stazioni cancellate. Ed è sufficiente visitarne una per capire che l'aggettivo che si è voluto evitare

a tutti i costi era un altro: abbandonate. Un esempio su tutti: Cirò Marina, provincia di Crotone, sulla dorsale Ionica. Definirla un ramo secco è impossibile. Da qui passano quaranta treni al giorno: il primo, un espresso che transita alle 2,06 del mattino con destinazione Villa San Giovanni; l'ultimo, un rapido per Crotone che si ferma a Cirò alle 22,23. In mezzo decine di treni, anche Inter City con destinazione Torino e Milano. La stazione di Cirò piacerebbe molto a Gabriel Garcia Marquez con il suo orologio a muro senza le lancette, gli uffici, « la ritirata » (chissà perché nelle stazioni sopravvive questo lessico da caserma) e le biglietterie blindate con robuste sbarre di ferro. Tutto intorno sporcizia e silenzio. Un silenzio rotto soltanto dal sibilo intermittente che emette quella sorta di cubo verde dell'ufficio movimentazione che, quando esisteva la stazione, illuminava un pannello colorato dando le informazioni sui treni in arrivo o in transito (*Sole 24 Ore* del 4 settembre 1995 - articolo di Mariano Maugeri) ».

Ora se questi pesanti interrogativi e questo « disastro annunciato » riguardano tutte le stazioni soppresse o da sopprimere, il problema della stazione di Pontecagnano è ancora più grave.

Pontecagnano ha l'aeroporto in fase di completamento; ha l'interporto la cui società di gestione è stata già costituita; ha a qualche chilometro uno dei maggiori porti commerciali d'Italia; è vicina ad uno dei porti turistici più attivi; ha lo svincolo di autostrade e superstrade di collegamento tra la Salerno-Napoli, Salerno-Reggio Calabria, Salerno-Roma-Milano, Salerno-Avellino.

Le regioni della Campania, della Lucania e Calabria hanno in questa area comunale gli svincoli di incontro.

Come è possibile, quindi, spendere qualche miliardo per eliminare la stazione FFSS di Pontecagnano e contemporaneamente, doverla rimettere, ed alla grande, in gestione per lo scalo merci che occorrerà al servizio per l'interporto e dell'aeroporto e di quello passeggeri in collegamento via taxi, con l'aeroporto che si trova a tre chilometri e che è, nei piani governativi e di Civilavia, di importanza strategica nazionale?

Questa operazione è, quindi, se portata a termine, illogica, antieconomica, anzi costosa —:

quali provvedimenti intenda il Governo prendere al fine di impedire questa errata ed inutilmente costosa operazione. (4-13696)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 22 aprile 1994 veniva pubblicato su *Il sole 24 ore - Repubblica - Il Giornale*, ed in data 23 aprile 1995 su *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee - Corriere della sera* il bando di gara per la partecipazione alla gara di appalto per l'assegnazione in gestione settennale del Casinò di Campione d'Italia;

in data 10 giugno 1994 venivano depositate le offerte (nelle forme previste dal bando di gara) da parte di: SITAV spa; CIFIN spa; Achilli Motors spa;

in data 30 settembre 1994 venivano aperte le buste dei partecipanti da cui si ricavava che tutti e tre i concorrenti avevano presentato identiche offerte, per cui si procedeva, ai sensi del bando di gara, ad estrazione a sorte;

dall'estrazione risultava favorita dalla sorte la SITAV ... seconda estratta CIFIN ed infine Achilli Motors;

successivamente Achilli Motors si rivolgeva al TAR della Lombardia per chiedere la ripetizione del sorteggio in quanto CIFIN era priva del requisito essenziale del capitale sociale minimo di lire 10 miliardi;

il TAR non riconosceva le ragioni di Achilli Motors con motivazioni meritevoli della più ampia censura ... per cui Achilli Motors sta predisponendo opportuno ricorso al Consiglio di Stato;

la decisione del TAR ha, in qualche modo, reso definitiva (o quasi) l'assegnazione della concessione a SITAV;

condizione essenziale perché l'assegnazione possa divenire definitiva è che l'organo amministrativo locale (comune di Campione d'Italia) trasmetta l'esito della competizione al Ministero dell'interno e che quest'ultimo esprima parere positivo sul futuro assegnatario;

parimenti condizione essenziale della gara era ed è quella prevista al punto terzo prevedente l'immutabilità (se non previo consenso degli organi pubblici e cioè Amministrazione comunale, Ministero dell'interno) della compagine sociale (sino ad arrivare alla identificazione delle persone fisiche, delle eventuali persone giuridiche figuranti quali socie);

dalle sottoelencate notizie di stampa (*Il sole 24 ore* - 29 luglio 1995; *La Provincia* - 31 agosto 1995; *La Vallee* - 2 settembre 1995; *La Stampa Valle d'Aosta* - 3 settembre 1995; *Il sole 24 ore* - 16 settembre 1995; *La Vallee* - 16 settembre 1995) appare che SITAV abbia sostanzialmente modificato sia la compagine sociale e (probabilmente) anche gli organi amministrativi;

ad abbundantiam andrebbe esaminato il fatto che le azioni di SITAV risultano sequestrate (almeno per la maggioranza) per cui sarà difficile conoscerne la destinazione finale ... né sarà possibile per gli organi pubblici impedire il trasferimento delle stesse a terzi —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

a) sospendere l'assegnazione dell'applicazione della gara;

b) verificare le sopraelencate, gravi ed illegali, questioni;

c) bloccare immediatamente l'invio dei funzionari del Ministero dell'interno previsto per il 21 corrente mese a Campione d'Italia per l'incontro con il sindaco e le stipule del contratto. (4-13697)

BIONDI e NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in data 7 agosto 1995 il Ministero delle finanze ha provveduto a far pubblicare su alcuni quotidiani nazionali un « Avviso di gara per appalto concorso » relativo all'acquisizione, da parte del Comando generale della Guardia di finanza, di due velivoli ad ala fissa in applicazione del contenuto della legge n. 644 del 22 novembre 1994, articolo 3-*bis*, richiedendo la formalizzazione delle partecipazioni entro 10 giorni a cavallo di ferragosto;

la legge n. 644 del 22 novembre 1994 non contiene l'articolo 3-*bis* cui si fa riferimento nell'avviso di gara sopra citato e all'articolo 3 contempla « disposizioni sul credito agevolato al commercio e sulle Camere di commercio e per consorzi tra piccole e medie imprese per l'esportazione » non trattando in alcuno dei suoi paragrafi o commi dell'acquisizione di velivoli;

l'articolo 2 comma 3-*bis* della stessa legge n. 644 del 22 novembre 1994 prevede invece « ... interventi ... finalizzati all'acquisto ... di aerei ad ala fissa destinati ad assolvere ad esigenze di mobilità tattica veloce, anche per missioni di medio raggio. »;

gli atti parlamentari della 10ª Commissione del Senato e la relazione dei lavori del Senato stesso in sede di approvazione della legge n. 644 del 22 novembre 1994 collegano chiaramente l'intervento di cui all'articolo 2 comma 3-*bis*, per la parte dei velivoli ad ala fissa, con il risanamento della IAM Rinaldo Piaggio SpA ora in Amministrazione straordinaria, che produce i velivoli P180 e P166;

le « caratteristiche sommarie indicative, riportate nell'avviso di gara del Ministero delle finanze di cui sopra, dettagliano velivoli che escludono entrambi i prodotti della IAM Rinaldo Piaggio e paiono sufficientemente dettagliati nell'indicare come soluzione i velivoli Do328 e/o

ATR 42 che sono, sia pure in parte, costruiti da due aziende nazionali concorrenti –:

quale sia il significato di questa gara indetta in modo formalmente non corretto, durante il periodo estivo di chiusura delle aziende ed in aperto dissenso rispetto alle indicazioni del Parlamento. (4-13698)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 luglio 1995 si è riunito il consiglio di amministrazione del corpo nazionale dei vigili dal fuoco presso il Ministero dell'interno Roma;

nella stessa seduta è stato deciso di ammettere al corso di dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco due ingegneri dalla VIII qualifica funzionale, rispettivamente in graduatoria al 35° e 93° posto del ruolo nazionale;

non è possibile conoscere i motivi adottati dal consiglio di amministrazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per le nomine;

non si è preso in considerazione che sono stati scavalcati altri funzionari della stessa qualifica VIII oltre a tutti gli altri funzionari della IX qualifica –:

se reputi illegittimo il provvedimento e pertanto disponga di precise indicazioni per l'annullamento, considerata anche l'estrema discrezionalità della valutazione;

se non intenda aprire una indagine per individuare le irregolarità ed eventualmente annullare le ammissioni al corso ed inserire in ordine di ruolo nazionale i dirigenti;

se intenda motivare i provvedimenti adottati con l'intento di far rispettare norme e regole di democraticità e favorire un clima di distensione tra i dirigenti della pubblica amministrazione. (4-13699)

PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, premesso che con riferimento alla vendita del 50 per cento della raffineria AGIP di Milazzo alla KPC (Kuwait petroleum company) società di Stato che opera nel campo della raffinazione di petrolio, proprietaria di una vasta rete di pompe di carburante e principalmente con riferimento alla cessione della maggioranza del pacchetto azionario di Enichem Augusta SpA, avvenuta in data 1° settembre 1995, alla Rwe-Dea Aktlengesellschaft fur mineraloel und chemie con sede legale in Amburgo, forti preoccupazioni e legittime perplessità sul futuro delle due industrie « siciliane » sono emerse da parte delle maestranze attualmente occupate e della cittadinanza tutta.

Tali preoccupazioni appaiono fondate poiché si tratta di due operazioni che modificano radicalmente gli assetti proprietari di aziende ENI in Sicilia, specie se collegate alla esperienza della raffineria di Napoli di proprietà dell'AGIP petroli acquisita dalla industria araba con progetti di grande sviluppo ed invece chiusa dopo breve periodo con pesanti conseguenze occupazionali ed ambientali –:

con quali garanzie sotto il profilo industriale ed occupazionale siano stati definiti i passaggi dei pacchetti azionari di maggioranza e perché non sia stata data la dovuta informazione alle autorità locali, alle forze sociali sino ad oggi tenute totalmente all'oscuro circa i programmi futuri, che possono gravemente incidere sulle aspettative occupazionali di molti lavoratori e dei loro familiari. (4-13700)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è in via di attuazione in Assisi il trasferimento dell'Ufficio postale « Assisi centro » dalla piazza del comune ad altro sito, nonostante che l'attuale sede sia stata restaurata e ristrutturata con impiego di somme considerevoli;

il centro di Assisi ha già subito l'esodo di molti uffici e servizi pubblici, in maniera tale da patire una emarginazione sconcertante e una perdita della qualità di vita

residenziale che spinge allo spopolamento con evidenti effetti di degrado indotto;

il malessere della popolazione locale è ormai giunto a livello di comprensibile e conclamata protesta;

lo straordinario afflusso, praticamente tutto l'anno, di migliaia di turisti impone la permanenza di un servizio postale nella zona più centrale della storica città;

lo stesso comune può disporre di ambienti idonei all'uopo nella centralissima ridetta piazza del comune;

non si tratta, all'evidenza, di questione di poco conto o viziata da microlocalismo, appunto per l'eccezionale presenza turistica, per l'irripetibile valore del centro storico di una città come Assisi, per la conseguente valenza d'ordine generale di coordinati interventi volti a garantire la qualità della vita in siffatto centro –:

se condivida le sopra enunciate ragioni di preoccupazione per gli effetti negativi che si produrrebbero al centro storico di Assisi per il trasferimento da piazza del comune dell'Ufficio postale « Assisi centro »;

se, al fine di armonizzare le varie concorrenti esigenze, non ritenga indispensabile conservare nella centrale piazza del comune una sede o agenzia postale che assicuri permanentemente lo svolgimento dei servizi postali più richiesti e d'uso corrente quotidiano, accogliendo la fondata istanza formulata nelle scorse settimane in tal senso da un comitato ampiamente rappresentativo dei residenti e degli operatori culturali e commerciali.

(4-13701)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere, vista la carenza di personale nell'organico dei controllori di volo, se non ritenga di procedere subito a delle assunzioni di personale addetto e se non ritenga altresì di predisporre gli opportuni corsi di formazione professionale, cui possono fare parte tanti giovani alla ricerca disperata di un posto di lavoro;

se risponda a verità che il personale addetto al controllo dei voli percepisce uno stipendio annuo che va dai cinquantamilioni per i nuovi assunti ai centomilioni per gli anziani per un servizio settimanale di 32 ore;

a quanto ammonti la erogazione media del compenso per prestazione straordinari per ciascun addetto;

quale sia la differenza di emolumenti tra questi pubblici dipendenti e gli altri loro colleghi dei vari uffici statali.

(4-13702)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom Italia vuole chiudere il distretto di Alcamo-Castelvetrano e lasciare quello di Trapani, ma contemporaneamente aprirne un altro a Marsala;

questa nuova linea della Telecom appare discutibile, anche perché Trapani e Marsala sono abbastanza vicine, quindi non si comprendono i motivi della soppressione del distretto di Alcamo-Castelvetrano –:

se intenda intervenire al fine di modificare la discutibile decisione della Telecom, che viene ad arrecare un notevole danno economico nell'area alcamese, dove verrebbe chiuso il Centro lavori impianti abbonati (CLIA), con ripercussioni negative per l'occupazione. (4-13703)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la grave situazione in cui versano i comuni di Silvi (TE), Città Sant'Angelo (PE) e Montesilvano (PE), a causa dell'intensissimo traffico nella SS 16 Adriatica che nell'attraversare i tratti maggiormente abitati di questi comuni diventa particolarmente intenso e congestionato, ha indotto negli anni scorsi alla redazione di un progetto di variante della stessa che pre-

vedeva la costruzione di una circonvallazione, sì da portare il traffico fuori dai centri abitati;

tale circonvallazione arrecherebbe indubbi vantaggi all'ambiente, oggi contaminato, di quelle città, ai cittadini che vi abitano, al traffico stesso che oggi è fortemente rallentato nella SS 16 nei suddetti territori;

tale importante progetto, inizialmente reso esecutivo per un importo iniziale di circa 90 miliardi, è stato poi vanificato dai dirigenti dell'ANAS, che non lo hanno più identificato come esecutivo e non lo hanno inserito tra gli interventi urgenti previsti nello stralcio attuativo della viabilità statale;

quel che è ancora più grave è il fatto che anche nella seconda lista di interventi prevista dall'ANAS, quella in cui sono ricomprese le « alternative da chiarimento » non è stata inserita la suddetta variante, alla quale ne sono state preferite altre, certamente utili ma senza dubbio meno urgenti ed importanti;

contro questo « scippo » operato dall'ANAS si sono mobilitati i sindaci di Silvi, Città Sant'Angelo e Montesilvano, i quali hanno elevato forti proteste nei confronti dell'ANAS, chiedendo anche un intervento urgente alla regione Abruzzo –:

se il Governo non ritenga necessario intervenire presso l'ANAS per chiedere per quali motivi la variante alla SS 16 nei territori di Città Sant'Angelo, Silvi e Montesilvano, non è stata inserita nell'elenco degli interventi urgenti, né in quello degli interventi successivi da programmare nel decennio;

se non ritenga altresì opportuno intervenire direttamente per chiedere che, alla luce della gravissima situazione della viabilità sulla SS 16 nei suddetti comuni e del grave danno ambientale che il traffico arreca a tali comuni, ai suoi cittadini ed alla loro economia turistica, il predetto progetto di variante venga subito reinserito nel piano degli interventi più urgenti da realizzare al più presto. (4-13704)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il recente scandalo legato agli affitti eccellenti, già noto come « affittopoli », ha rivelato certamente una scarsa trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici;

il rischio che si paventa è che dietro questa scarsa trasparenza vi possano essere in gioco grossi interessi legati all'ipotesi di vendita degli immobili;

gli uffici tecnici erariari hanno il compito di definire, tra l'altro, il valore degli immobili –:

se non ritengano che, prima di *scoop* giornalistici o interventi della magistratura, debba essere avviata un'inchiesta governativa anche sul problema della gestione, spesso scandalosa, degli Istituti autonomi della case popolari e degli immobili comunali;

se non ritengano vadano riformati gli Uffici tecnici erariali visto il delicato compito che hanno;

se non ritengano che vada fatta massima chiarezza sulle procedure di acquisto del patrimonio immobiliare sul libero mercato anche in considerazione del fatto che il rapporto tra le dirigenze degli enti e i palazzinari ha spesso generato episodi di corruzione. (4-13705)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 18 settembre, nell'ospedale Cardarelli di Napoli, Mario La Mantia è stato trovato morto per *overdose* nei bagni del reparto di urologia dove era ricoverato;

quello di La Mantia è il secondo decesso per *overdose* che si registra in un ospedale napoletano nel giro di poco più di un mese –:

se non intenda disporre un'ispezione ministeriale per verificare le responsabilità

legate allo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli ospedali di Napoli, dove i pazienti tossicodipendenti, invece di ricevere cure e assistenza, trovano spesso la droga;

se non ritenga vada potenziato il già sacrificato personale ospedaliero e aumentata la vigilanza per un più adeguato controllo del territorio ospedaliero. (4-13706)

ZENONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la stazione ferroviaria di Gozzano (Novara), rappresenta un significativo nodo ferroviario, funzionale all'intera area del Basso Cusio;

l'utenza interessata, proveniente da una vasta area comprendente numerosi comuni per lo più di collina, è composta da studenti, lavoratori e anziani impossibilitati ad utilizzare altri mezzi di trasporto;

molte industrie della zona, alcune delle quali di notevoli dimensioni, si servono della stazione di Gozzano per il trasporto di materiale e per fini commerciali, contribuendo in tal modo ad una riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

il piano di riorganizzazione delle FFSS ha diminuito ad una sola unità il personale in servizio presso detta stazione;

conseguentemente l'apertura della stessa è stata limitata ai soli giorni feriali e per un orario ridotto, dalle ore 5,30 alle 10,20 e dalle ore 12,45 alle ore 15,20;

tale situazione ha suscitato numerose e vive proteste da parte degli utenti, esasperati per l'inadeguato orario di apertura e per la chiusura della sala d'aspetto nei periodi al di fuori del servizio –:

quali interventi intenda assumere al fine di dare una soluzione adeguata alle problematiche sopra esposte. (4-13707)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il Provveditorato agli studi di Agrigento, in data 30 giugno 1995, per la seconda volta, con nota protocollo 300654, ha chiesto a codesto ministero, Direzione generale degli Istituti di previdenza, CPDEL, di svolgere accertamenti sull'iscrizione a cassa di previdenza della signora Ninfa Incorvaia, coniugata Merlo, nata a Licata, Ag., il 15 maggio 1937 ed ivi residente in via Cimabue, 66, insegnante elementare;

il Provveditorato ha in particolare necessità di sapere se la signora Incorvaia sia stata o meno iscritta, o se abbia avuto titolo all'iscrizione, alla CPDEL –:

se intenda aderire alla reiterata richiesta del Provveditorato di Agrigento. (4-13708)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Salino ed altri n. 4-13414 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Costa, Aliprandi, Cavallini, Taradash, Hüllweck, Lazzarini, Magda Negri, Meluzzi, Strik Lievers.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1995, a pagina 11102, seconda colonna, diciannovesima riga, deve leggersi, quale firmatario: Costa; e non Costa e Conte, come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1995, a pagina 11407, prima colonna, quinta riga, dopo la parola dipendenti, deve leggersi pubblici.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-241
Lire 2200